

L'“obbligo” della responsabilità

Fulvio Tessitore



Il Cardinale Sepe, che ama le metafore e, senza cedere alla “boria dei dotti”, si compiace di coniugare le citazioni non dotte a quelle classiche e solenni, ha intitolata a una di queste la sua ultima lettera pastorale, “Canta e cammina”. Una Chiesa adulta per una società responsabile.

Il riferimento ad Agostino, al quale è poi avvicinato, come si vedrà, un canto popolare, esprime bene il carattere, insieme semplice e complesso, di questo documento vescovile, energico, coraggioso, perfino impietoso nella denuncia a tutto raggio, senza convenzionalismi e ammiccamenti verso questo o verso quello.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE



Il Cardinale Sepe a Capua per l'ingresso di Mons. Salvatore Visco

6

SPECIALE



Decimo Forum per la Salvaguardia del Creato

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Al secondo Policlinico una sanità a servizio del cittadino

11

CITTÀ



*Turismo a Napoli
Convegno a più voci*

13

Decreto per la menzione di San Giuseppe	2	Gli interventi	Il Cardinale all'XI Decanato	6
Campo estivo ad Afragola	4	Maria Benedetto • Antonio Boccellino Michele Borriello • Rosanna Borzillo Adelaide Caravaglios • Giuseppe Costagliola	Nasce il quotidiano online “ildesk.it”	12
Una radio a Secondigliano	5	Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Margherita De Rosa Virgilio Frascino • Maria Galassini • Tonia Innocente Giovanni Mauriello • Lorenzo Montecalvo Giuseppe Ossorio • Pasquale Puca Francesco Riveccio • Michele Maria Serrapica Elena Scarici	Bustine di calciatori per un campo di pallone	14



Chiesa Cattedrale
di Napoli

Sospese le Cresime in agosto

Si ricorda ai Reverendi Parroci ed ai fedeli interessati che, come di consueto, nel mese di agosto, nella Cattedrale di Napoli, non verranno celebrate le Cresime, che riprenderanno, regolarmente domenica 8 settembre.

L'Ufficio Cresime è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel del'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 - e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 settembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Gli operatori del IV decanato si incontrano per confrontarsi sulle indicazioni generali e metodologiche scaturite dal Convegno diocesano di Materdomini

"Canta e Cammina" per un autentico cambiamento

di Adelaide Caravaglios

All'invito "Canta e cammina", che il Cardinale Crescenzo Sepe ha rivolto a tutta la comunità ecclesiale napoletana, il IV Decanato, nella persona del decano, don Carlo Ballicu, ha risposto con grande entusiasmo, organizzando, presso la facoltà teologica dell'Italia meridionale, sezione S. Luigi, un incontro nel quale sono state espresse le linee programmatiche per il prossimo anno pastorale.

All'incontro, presieduto dal Vescovo Ausiliare, Sua Eccellenza Lucio Lemmo, sono accorsi gli operatori pastorali di tutte le parrocchie del decanato per ascoltare ed apprendere le indicazioni generali e metodologiche, scaturite dal convegno diocesano di Materdomini.

Monsignor Lemmo, con trasporto, ha ribadito che il percorso per tutti gli operatori deve essere più educativo che organizzativo: "comunicare la fede, educare alla fede, vivere la fede" deve essere il *leit motiv* di ognuno, il suo impegno per una Chiesa "nuova", più autentica, più unita, più vera. Non dobbiamo essere dei "cristiani inamidati"; il nostro non deve essere un "cristianesimo da salotto": è necessario cambiare totalmente mentalità, uscire dai nostri piccoli orizzonti, dalle proprie realtà parrocchiali, per andare incontro alla gente,

trasportando la realtà di fede in tutte le strutture, civili e non. Anche la città che Dio ci ha dato, nella quale abitiamo, deve essere accettata, amata in tutte le sue peculiarità, così come è, senza riserve, senza compromessi. Il cristiano vero, infatti, accetta ed ama quanto Dio gli ha donato, senza cercare di cambiarlo per renderlo più gradevole e conforme alle proprie idee. Alla base di questo progetto molto ambizioso ci deve essere prima di tutto la collaborazione tra parrocchie, la comunione tra gli operatori pastorali, la fede nel cuore: come Cristo, ciascuno deve portare vita, gioia, speranza, non fredde strategie. Alla fine del suo discorso, Sua Eccellenza ha rivolto a tutti un'esortazione: Dio ci aspetta in questi "tabernacoli umani", in questa gente.

È stato un momento di profonda partecipazione; un'occasione di verifica del percorso di comunione svolto durante l'anno. Nel concludere l'incontro, don Carlo Ballicu ha sottolineato l'impegno e la volontà con la quale i fedeli del IV Decanato, insieme, ciascuno sfruttando i propri carismi e con l'aiuto dello Spirito Santo, si sforzeranno di realizzare questa "nuova" Chiesa, fatta di più voci che cantano un'unica melodia, nel cammino verso Dio.

Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti

Decreto per la menzione del nome di S. Giuseppe nelle Preghiere eucaristiche II, III, IV del Messale Romano

Mediante la cura paterna di Gesù, San Giuseppe di Nazareth, posto a capo della Famiglia del Signore, adempì copiosamente la missione ricevuta dalla grazia nell'economia della salvezza e, aderendo pienamente agli inizi dei misteri dell'umana salvezza, è divenuto modello esemplare di quella generosa umiltà che il cristianesimo solleva a grandi destini e testimone di quelle virtù comuni, umane e semplici, necessarie perché gli uomini siano onesti e autentici seguaci di Cristo.

Per mezzo di esse quel Giusto, che si è preso amorevole cura della Madre di Dio e si è dedicato con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, è divenuto il custode dei più preziosi tesori di Dio Padre ed è stato incessantemente venerato nei secoli dal popolo di Dio quale sostegno di quel corpo mistico che è la Chiesa.

Nella Chiesa cattolica i fedeli hanno sempre manifestato ininterrotta devozione per San Giuseppe e ne hanno onorato solennemente e costantemente la memoria di Sposo castissimo della Madre di Dio e Patrono celeste di tutta la Chiesa, al punto che già il Beato Giovanni XXIII, durante il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II, decretò che ne fosse aggiunto il nome nell'antichissimo Canone Romano.

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha voluto accogliere e benevolmente approvare i devotissimi auspici giunti per iscritto da molteplici luoghi, che ora il Sommo Pontefice Francesco ha confermato, considerando la pienezza della comunione dei Santi che, un tempo pellegrini insieme a noi nel mondo, ci conducono a Cristo e a lui ci uniscono.

Pertanto, tenuto conto di ciò, questa Congregazione per il Culto Divino e la



Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice Francesco, di buon grado decreta che il nome di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, sia d'ora in avanti aggiunto nelle Preghiere eucaristiche II, III e IV della terza edizione tipica del Messale Romano, apposto dopo il nome della Beata Vergine Maria come segue: nella Preghiera eucaristica II: «*Ut cum beata Dei Genitrice Virgine Maria, beato Ioseph, eius Sponso, beatis Apostolis*».

Nella Preghiera eucaristica III: «*Cum beatissima Virgine, Dei Genitrice, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum beatis Apostolis*».

Nella Preghiera eucaristica IV: «*Cum beata Virgine, Dei Genitrice, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum Apostolis*».

Quanto ai testi redatti in lingua latina, si utilizzino le formule che da ora sono dichiarate tipiche. La Congregazione stessa si occuperà in seguito di provvedere alle

traduzioni nelle lingue occidentali di maggior diffusione; quelle da redigere nelle altre lingue dovranno essere preparate, a norma del diritto, dalla relativa Conferenza dei Vescovi e confermate dalla Sede Apostolica tramite questo Dicastero.

Queste le formule stabilite, per la Santa Messa, in lingua italiana.

Nella Preghiera eucaristica II: «*Insieme con la Beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con San Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli*».

Nella Preghiera eucaristica III: «*Con la Beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con San Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli*».

Nella Preghiera eucaristica IV: «*Con la Beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con San Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli*».

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

La Lettera pastorale dell'Arcivescovo "Canta e cammina"
invita ad un impegno da cristiani adulti nella fede

L'"obbligo" della responsabilità

di Fulvio Tessitore*

Il Cardinale Sepe, che ama le metafore e, senza cedere alla "boria dei dotti", si compiace di coniugare le citazioni non dotte a quelle classiche e solenni, ha intitolato a una di queste la sua ultima lettera pastorale, "Canta e cammina". Una Chiesa adulta per una società responsabile.

Il riferimento ad Agostino, al quale è poi avvicinato, come si vedrà, un canto popolare, esprime bene il carattere, insieme semplice e complesso, di questo documento vescovile, energico, coraggioso, perfino impietoso nella denuncia a tutto raggio, senza convenzionalismi e ammiccamenti verso questo o verso quello.

Perciò non può non interessare quanti hanno a cuore le sorti del bene comune, quale sia l'ottica da cui si guarda.

È importante il riferimento agostiniano a un tema determinante del cristianesimo, cui Agostino, chiaramente, allude con la sua frase che, giustamente il Cardinale ritiene "un invito" ad "alleviare le asprezze della vita" e "insieme una esortazione a vivere e testimoniare la fede" per alimentare la speranza.

Il "cammino", infatti, richiama un'altra parola (la via) con la quale, addirittura, Gesù, secondo Giovanni (14-6), nel momento tragico e solenne dell'addio dai suoi discepoli, definisce se stesso: «Io sono la via, la verità e la vita». Ebbene questa parola, coniugata con le altre due, è da ritenere la definizione stessa del cristianesimo, rispetto alle altre grandi religioni monoteistiche.

Essere per via significa che il cristianesimo raccoglie, fonda la sfida della storia, le asprezze della storia, accetta di essere una lotta con la storia con una accettazione che mira a superarla e però la riconosce. A me sembra che trasparentemente il Cardinale Sepe accetta questa significazione del cristianesimo, che non può non essere rispettata e condivisa anche dai laici, consapevoli del valore e del costo della vita.

E, infatti, subito questa Lettera pastorale mostra la sua precisa intenzionalità di "scelta metodologica per il prossimo anno pastorale", come viene detto con chiarezza. La scelta della "via" nel camminare e cantare significa prendere subito atto che "le condizioni economiche e sociali della nostra città destano seria preoccupazione". La constatazione non si ferma all'oggi, non è una dichiarazione contingente, è l'enunciazione di una consapevolezza rigorosa. I "mali" sono "antichi", la "crisi" viene da "lontano". Il che è coscienza della profondità della dimensione della crisi. E però senza nessuna condiscendenza.

Questa visione, diciamo pure, storica non attenua le colpe del presente e la condanna severa del presente, che è la dolorosa, grave conclusione dei "mali antichi" e della "crisi nata lontano da noi". "Se volessimo solo enumerare (e poco oltre il Cardinale le enumera) le sofferenze e le umiliazioni dei nostri cittadini, ci troveremo di fronte a un interminabile, penoso elenco di disagi sociali. Aumenta il numero dei disoccupati e dei senza fissa dimora (barboni), degli emarginati (sconfitti) e dei disperati. Il futuro dei giovani e della città è a rischio".

Che cosa dire di più severo, severamente impietoso (ossia senza sconti a nessuno), per fotografare non solo il presente ma il destino della nostra città e di coloro cui è affidato il futuro di essa? Non posso qui fermarmi sulle motivazioni che di questo giudizio e di questa preoccupazione che la Lettera pastorale enuncia con fermezza. Mi limito a richiamare un'altra citazione, che illustra il gusto del Cardinale che ho ricordato iniziando e che è una scelta pedagogica, dichiarata subito, quando conclude la sua prima lettera alla città con un na-

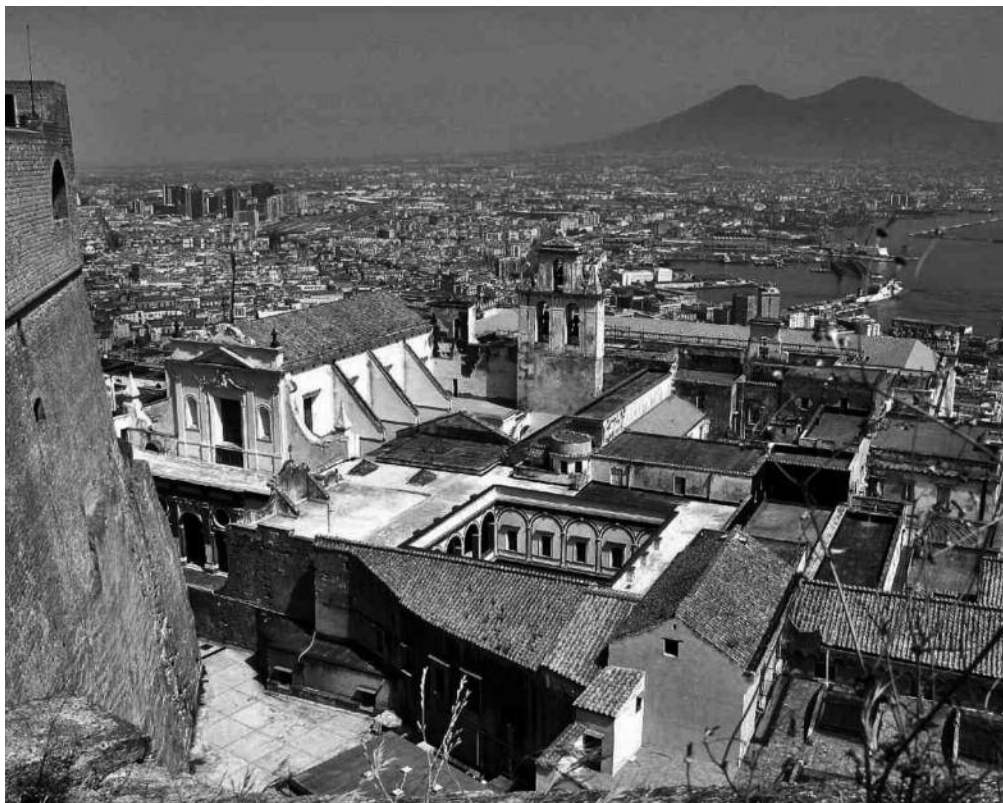


poletanissimo "a' maronna ce accumpagne".

Questa volta, richiamando una canzone di Pino Daniele, il Cardinale riassume la sua diagnosi così: "Napule è 'na carta sporca e nisciuno se n'importa e ognuno aspetta 'a ciorta". Lo dice così, perché nessuno finga di non capire. Come se non bastasse il Cardinale dà la traduzione del testo napoletano e lo rende, se possibile, più amaro: la "nostra città" è "come una carta sporca, una realtà imbrattata e ferita, di cui nessuno si prende cura".

Sarebbe riduttivo scendere a questo punto nell'esemplificazione riduttiva, che è sotto gli occhi di tutti. Sì, certo le origini sono lontane, ma quando chi governa ritiene di dover invertire la tendenza? Per farlo non servono le parole, serve la capacità di essere impopolare, serve avvertire il dovere di affidare le proprie "fortune" politiche all'azione di governo rigorosa, senza pensare, per esempio, ai "grandi eventi" che, in realtà, sono piccole e pietose grandi mistificazioni, che offendono la dignità della città e dei cittadini.

Non servono le stucchevoli polemiche tra governanti di ieri e di oggi, che si piangono addosso e sciorinano parole che la realtà circostante smentisce e che nessuna bugiarda illusione giustificativa può coprire. A Napoli si muore perché gli alberi non curati cadono e, cosa miserabile, si pensa di risolvere il problema non con la manutenzione ordinaria, ma tagliando gli alberi, in modo da rendere la città sfigurata ancora più brutta di quanto non sia diventata e diventi ogni giorno di più.



Il Cardinale, con pacata fermezza rifiuta tutto ciò e lo dice completando la sua visione del cristianesimo, giovanneo e agostiniano come via e vita. Egli, infatti, fa appello alla "cultura della responsabilità", che, giustamente ritiene un dovere dei cristiani e, questa volta, mi sento di dire di tutti noi uomini moderni (se tali vogliamo essere senza infingimenti), che "non possiamo non dirci cristiani" in questo senso.

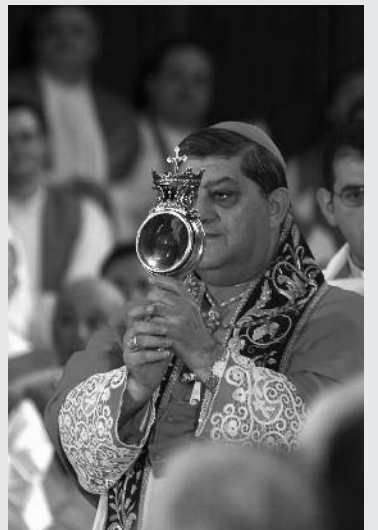
Perché che cosa significa essere "responsabili"? Significa richiamare un principio che il cristianesimo ha enunciato a riassunto della significazione etica della "via" e della "vita" degli uomini, dove si riassumono e si uniscono "etica privata" ed "etica pubblica": il libero arbitrio. Che cosa significa questo? Lo dico come ritengo che sia: la capacità di essere responsabili, perché Dio non sa che farsene di uomini che non siano responsabili, e cioè liberi in quanto capaci di trasformare la responsabilità in obbligazione. Ma si badi: la "responsabilità come obbligazione" non l'"obbligazione come responsabilità".

A me sembra che questo sia il senso e il valore del severo richiamo del Cardinale. L'obbligo a cui egli chiama i sacerdoti e i religiosi della sua Diocesi, ma anche tutti gli uomini di buona volontà, anche un laico quale io sono. A tutti, anche a chi si è candidato al governo della città sapendo di dover rendere un servizio non di esercitare tracotantemente un potere, il Cardinale ricorda che "l'origine di tutti i mali è nella condotta passiva, con cui ognuno - più che essere interprete del proprio futuro - si rassegna aspettando dalla sorte la soluzione dei propri problemi. Senza crescita della coscienza civica e della volontà di partecipazione, non si potrà mai sperare in un recupero decisivo della città".

Confesso che, con angoscia, perdo sempre più la speranza. Sono convinto che siamo nella fase finale di una straordinaria, tremenda crisi culturale di categorie epistemologiche, di valori etici, di regole comportamentali, di dimensioni istituzionali e non so vedere la consapevolezza di questa crisi e la volontà agonistica di affrontarla senza infingimenti, mistificazioni, mezzucci illusionistici, sperando di coprire il disastro e ingannare chi si dovrebbe aiutare e difendere nella ricerca del futuro.

Mi auguro, con tutto il cuore, di sbagliare e perciò mi associo alla speranza del Cardinale, con la speranza che la sua denuncia e il suo appello siano ascoltati, meditati, accolti.

* Rettore emerito della "Federico II"





Movimento Dives
in Misericordia

Solenne Celebrazione con Mons. Lemmo

Sabato 21 luglio,
alle ore 20,
nella chiesa di Nostra Signora
di Lourdes,
a Calata Capodichino 112,
il Movimento Dives
in Misericordia
invita tutti i fedeli
alla Solenne Celebrazione
Eucaristica
presieduta da S. E. Mons.
Lucio Lemmo,
Vescovo Ausiliare di Napoli.
Questo il programma
della giornata.
A partire
dalle ore 18.30,
accoglienza dei gruppi.
Ore 19,
Coroncina della Divina
Misericordia.
Ore 19.30,
Recita del Santo Rosario.
Ore 20,
Solenne
Celebrazione Eucaristica.



*Campo estivo all'oratorio di San Marco
di Afragola, sognando una struttura più grande.
Invito dei fedeli e del parroco a Sua Eminenza*

Tra svago e spiritualità



«Con la prima edizione del campo estivo abbiamo avviato una magnifica esperienza comunitaria non solo per i bambini ma anche una riscoperta del quartiere San Marco che era in fase dormiente, e con questa iniziativa si è risvegliato. Quest'anno ospitiamo 85 bimbi ma ve ne sono più di 50 in lista di attesa che, per problemi di spazio, non riusciamo ad accogliere. Ci auguriamo che il prossimo anno possiamo utilizzare una struttura più grande, come ad esempio, il terreno del rione Saggese donato alla Diocesi, per consentire a tanti altri ragazzi di partecipare».

Sono le parole di Marco Iengo, un giovane parrocchiano che - insieme a Ilaria Coppeta, Maria e Valentina Mosca e Maria Saveria Russo e sotto il coordinamento del parroco don Peppino Delle Cave - sta animando una bella testimonianza di fede nella parrocchia di S. Marco Evangelista, una delle realtà più antiche e popolate della città.

Parliamo del campo estivo un'attività, quest'anno alla prima edizione, che si rivolge ai ragazzini del quartiere dai 6 ai 12 anni; iniziativa che, come si apprende dal programma, non è solo un momento di svago ma anche di socialità e di spiritualità, che consente ai partecipanti di confrontarsi con gli altri attraverso attività sportive, giochi di squadra ed altro, facendo allontanare i ragazzi dalle insidie e dalla dipendenza da internet e dalla televisione.

Fa eco agli animatori lo stesso don Peppino, che gioisce per il progetto e guarda anche lui avanti. «Sono soddisfatto di come sta procedendo quest'iniziativa, merito anzitutto dell'entusiasmo degli animatori, ma anche della presenza dell'oratorio parrocchiale nella chiesa di San Marco all'Olmo, inaugurato qualche anno dal Vescovo Lucio Lemmo su impulso del no-

stro amato Arcivescovo, il cardinale Sepe, nel progetto a lui più caro di vedere un oratorio per ogni parrocchia. Un luogo che ha consentito alla nostra comunità di avere spazi per incontrarsi, per fare ritiri spirituali, agape fraterna e tante altre esperienze di incontro e socialità».

Don Peppino, sollecitato da molti e sperimentati fedeli del luogo pronti a collaborare, ha poi annunciato l'intenzione di verificare la possibilità di avvalersi di altre strutture per incrementare il numero di beneficiari dell'oratorio e con la finalità di evangelizzare sempre meglio il quartiere, creando ambienti per avvicinare sempre più ragazzi e famiglie a Cristo.

E, nel caso di San Marco, questo desiderio potrebbe facilmente avverarsi, dato che *in loco* esiste un ettaro di terreno a disposizione della Diocesi: campo che lo stesso porporato - in occasione della cerimonia di donazione dal Capitolo Metropolitano alla Diocesi di Napoli, avvenuta nel giugno 2011 - e dietro promessa di messa in sicurezza da parte dell'Amministrazione dall'allora vicesindaco Antonio Pannone, ha annunciato di voler inaugurare, ben volentieri, a recinzione avvenuta.

Diventerà realtà questo desiderio del parroco e dei fedeli?

Intanto, per i fortunati che sono riusciti ad iscriversi, le attività del campo estivo proseguiranno fino al 3 agosto, secondo un ricco calendario: si inizia alle ore 8.30 con l'accoglienza dei bambini; a seguire alle ore 9 attività del mattino (ballo, calcio balilla, pallavolo); alle ore 10.30 merenda (offerta dal campo); alle ore 11.30 bagno in piscina; alle ore 13 pranzo a sacco fornito dalla parrocchia; alle ore 15 attività del pomeriggio fino alle ore 16.

Antonio Boccellino

Morire di speranza

*Veglia di preghiera
in memoria delle vittime
dei viaggi verso l'Europa
organizzata dalla Comunità
di Sant'Egidio*

«Morire di speranza» è non solo una dura verità a noi molto più vicina di quanto possiamo immaginare ma anche il nome della veglia di preghiera in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio di Napoli in collaborazione con il Centro Fernandes, il Centro di Solidarietà «La Salus», Terra d'Incontro e l'Ufficio Migrantes dell'Arcidiocesi di Napoli. La preghiera, celebrata da don Mariano Imperato, responsabile spirituale della Comunità di S. Egidio, si è tenuta domenica 30 giugno presso la Chiesa di S. Pietro Martire a pochi passi da una delle sedi dell'Università di Napoli «Federico II».

Sono migliaia ogni anno gli uomini, le donne e i bambini che fuggono dalla fame, dalla guerra e dalla povertà con la speranza di trovare un posto migliore in cui vivere ma che, purtroppo, non sopravvivono al viaggio verso il loro nuovo mondo. Queste preghiere si tiene annualmente affinché nessuno sia dimenticato e affinché non siano dimenticate neanche le difficoltà e i problemi a cui sono andati incontro i sopravvissuti, i cui viaggi non sono mai semplici e confortevoli. Molti degli stranieri presenti alla veglia sono studenti della Scuola di Lingua e Cultura Italiana che la Comunità di S. Egidio ha istituito presso la sua sede del Centro Storico. Altri stranieri, invece, indossano abiti tradizionali delle loro culture poiché questo è un giorno dedicato alla memoria di amici e parenti ma anche della propria terra, delle proprie radici che sono state lasciate indietro per superare determinati problemi ma che non vengono mai del tutto abbandonate. Numerose le comunità straniere presenti e tutti hanno dedicato almeno una preghiera nella loro lingua madre.

«Perché facciamo memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa? - chiede retoricamente don Mariano durante l'omelia - perché non accettiamo che sia dimenticata la speranza. Noi italiani dovremmo comprendere e amare gli stranieri molto più di altri popoli poiché noi per primi abbiamo conosciuto le difficoltà dell'emigrazione. Ogni volta che accogliamo uno straniero, Cristo ci ha insegnato che in lui vediamo il volto di Dio. Ogni volta che aiutiamo gli ultimi, i bisognosi, vediamo il volto di Dio. La crisi che stiamo vivendo non è economica bensì, come ci ha ricordato Papa Francesco, dell'uomo. Oggi il denaro conta più dell'essere umano la cui figura è in pericolo. Bisogna attivare una nuova ecologia dell'uomo attraverso la promozione della cultura della solidarietà e dell'incontro».

Michele Maria Serrapica



Una radio per la comunità

Grazie alla volontà di don Giuseppe Provitera la parrocchia Santa Maria della Natività a Secondigliano. Il cammino è iniziato con l'installazione della radio locale, all'inizio dell'anno 2010, ad onde in bassa frequenza che ha permesso di raggiungere, attraverso la ricezione delle celebrazioni in parrocchia, alcuni ammalati e alcuni anziani. Tale iniziativa è stata molto gradita dagli stessi perché, oltre ad essere seguiti fisicamente e spiritualmente dal parroco, hanno potuto ascoltare la sua voce durante la liturgia che la parrocchia vive.

Successivamente, nell'agosto 2011, il parroco, seguendo le direttive della Pastorale di Comunicazione, ha dato mandato all'equipe di redazione di ampliare il campo d'azione sfruttando le tecnologie moderne presenti come internet, web-radio. Anche qui il cammino è stato svolto in varie fasi. Per primo si è ristrutturato tutto il sito: www.marianativita.net.

Dopo avere analizzato il progetto "Pace", che la parrocchia segue sin dal 1992, la redazione ha istituito due canali web radio di cui uno finalizzato all'ascolto delle catechesi del parroco, alternato a canti, ed un altro all'ascolto della diretta dalla parrocchia. Il canale catechetico ripete continuamente, e secondo una programmazione personalizzabile, tutte le riflessioni del parroco che ha tenuto durante gli anni del cammino del progetto "Pace", oltre a quelle che man mano si inseriscono nella scacchiera. Per permettere una maggiore interiorizzazione e per non stancare l'ascoltatore, ogni riflessione è alternata a tre canti.

Il canale in diretta ripete le celebrazioni che si svolgono in parrocchia e che si vogliono trasmettere, questo per evitare di proporre celebrazioni particolari, di non interesse, come celebrazioni di funerali, battesimo, ed altro. Grazie alle moderne applicazioni è possibile collegarsi ai due canali web radio tramite i telefonini che usano sistema operativo.

Per permettere al parroco di essere vicino al popolo egli, durante i momenti di non programmazione, può trasmettere, attraverso un mixer, sul canale in diretta le sue riflessioni e le sue catechesi. È previsto, per l'anno pastorale 2013-2014, l'istituzione di alcune rubriche curate dai diaconi e dalle varie equipe di pastorale della parrocchia. Don Giuseppe, inoltre, può trasmettere, via streaming e attraverso una regia mobile, anche dall'esterno della parrocchia stessa che diventa, così, ripetitore di quanto riceve. Il popolo è avvisato costantemente della programmazione del progetto "Pace", e della web radio, attraverso l'invio di un sms o di una e-mail. Una sezione quiz è stata recentemente inserita nel sito per permettere di verificare, con semplicità, alcune contenuti della Bibbia e del catechismo della Chiesa cattolica. Entro il mese di novembre trasmetteremo, da telecamere fisse, anche l'immagine video dalla parrocchia mentre è in progetto la realizzazione di un social network fondato esclusivamente su sani contenuti cattolici. Grazie alla radio-web il popolo della nostra comunità è più vicino alla stessa e partecipa, con l'ascolto, ai vari momenti che la parrocchia vive.

L'equipe di redazione è disponibile, una volta al mese e previo appuntamento, per aggiornare coloro che vogliono essere affiancati in questo cammino tecnologico di evangelizzazione che costituisce, e purtroppo sostituisce parzialmente, i tradizionali luoghi di comunicazione di una volta.

Il Cardinale Sepe a Pompei con un gruppo di sacerdoti Per una Chiesa ricca di umanità

Nel ricordo dell'anniversario di ordinazione

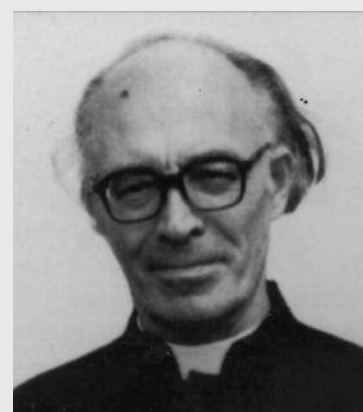
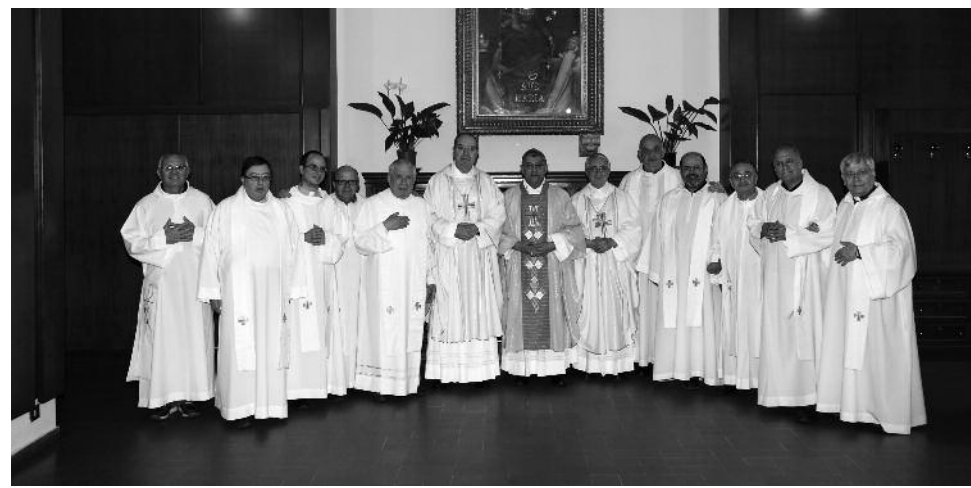
Un gruppo di sacerdoti, nel ricordo di vari anniversari di ordinazione, e sotto la guida del Cardinale Crescenzo Sepe si è recato in pellegrinaggio al Santuario della Santa Vergine del Rosario di Pompei. Accolti dall'Arcivescovo Prelato, Mons. Tommaso Caputo, si sono preparati alla celebrazione eucaristica con la recita del Santo Rosario. A seguire la Santa Messa presieduta dal Cardinale e concelebrata con Mons. Caputo e Mons. Lemmo, con la partecipazione di una quindicina di sacerdoti.

Prendendo lo spunto dalle letture bibliche del giorno, don Luigi Medusa ha voluto ringraziare il Cardinale Sepe e i due Vescovi per il dono del "magistero del cuore". Il mistero di Dio è un mistero d'amore, di cuore: Abramo, Sara, Agar, Ismaele, sog-

getti di una promessa paradossale, illogica: essere datori di vita oltre i limiti della natura, essere padri di principi pur essendo servi. Spostando lo sguardo sulla Madonna si è colto il suo magistero del cuore nel suo sguardo, nella sua accoglienza, nella consolazione per tutti, riflesso amabilissimo dell'umanità di Dio.

In questa prospettiva don Luigi ha parlato del magistero del cuore del Cardinale Sepe: il suo impegno a dare fiducia, a generare un'umanità credibile, a donare ricchezza interiore. Citando l'espressione del Cardinale Newman "Cor ad cor loquitur" (il cuore parla al cuore), don Luigi ha invitato l'Arcivescovo a far sentire sempre la voce del suo cuore, per una Chiesa ricca di umanità e per un mondo bisognoso di vita.

Francesco Riviaccio



In ricordo di don Capasso

(a.b.) Quindici anni fa, il 29 giugno 1998, moriva a Cardito, all'età di 71 anni fa, don Gaetano Capasso, il reverendo carditese passato alla storia per le sue doti di umanità ed umiltà, ma soprattutto per l'enorme produzione letteraria, in particolare nell'ambito della storia locale, che ha curato. Non si contano, infatti, le monografie su alcune città dell'hinterland napoletano ed aversano come Casoria, Afragola che don Gaetano ha curato senza trascurare i suoi doveri di sacerdote e il costante esercizio della pietas umana che rivolgeva a tutti quanti bussavano alla sua porta: dal bambino che aveva bisogno di ripetizioni, allo studente che aveva necessità di aiuto per la tesi, al professore che doveva fare una lezione, persino in ambito accademico, don Gaetano non lesinava il suo aiuto ma si prestava volentieri. Il tempo per lo studio se lo ritagliava di notte, quando sgombrava dai suoi compiti e dai suoi doveri sacerdotali, leggeva e scriveva.

In occasione del quindicennale della sua morte, la biblioteca privata "Don Gaetano Capasso", guidata da Orlando Pietronudo, sta organizzando una serie di iniziative in suo favore tra le quali una mostra itinerante "Per non dimenticare: il Novecento" nella quale saranno esposti un centinaio di suoi testi, volumi ed alcuni manoscritti; location prescelte le parrocchie e le scuole di Afragola, Casoria e Cardito. «La figura di Don Gaetano - ci dice Pietronudo - merita di essere valorizzata sia per il grande patrimonio letterario che ci ha lasciato che per il ricordo dei tanti che ha aiutato. L'avvio di quest'iniziativa rappresenta solo il punto di partenza di altre attività che abbiamo in cantiere per dare il giusto tributo allo storico carditese amico di tutti. Si sta valutando la costituzione di un'associazione "Amici di don Gaetano Capasso" per pubblicare i suoi tanti manoscritti». Gli scritti di don Gaetano sono conservati nella biblioteca, sita a Cardito, in via A. Belvedere 62, visitabile nelle mattinate dei giorni dispari, previo appuntamento: 081.852.58.13 - 081.831.71.71.

Le Comunità camilliane della Diocesi di Napoli

Festeggiano San Camillo

Papa FRANCESCO concede il dono dell'Indulgenza Plenaria agli ammalati, ai volontari e ai fedeli laici che parteciperanno all'Anno Giubilare secondo le consuete condizioni: confessioni, comunione eucaristica e preghiere per il Papa

COMUNITÀ "ISTITUTO S. CAMILLO" DI SAN GIORGIO A CREMANO
4-5-6 LUGLIO
Triduo di preparazione
Ore 19.00 - S. Messa con omelia tenuta da P. Rosario Messina

DOMENICA 7 LUGLIO - FESTA
Ore 19.00 - S. Messa Solenne presieduta da Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo Vescovo ausiliario di Napoli, che amministrerà il sacramento dell'unzione degli infermi ai malati e agli anziani.
Animeranno le Suore Crocifisse.

COMUNITÀ OSPEDALE "VINCENTO MONALDI" DI NAPOLI
11-12-13 LUGLIO
Triduo di Preparazione
Ore 19.00 - S. Messa con omelia sulla vita del Santo
1° Giorno: Per gli ammalati,
2° Giorno: Per gli operatori sanitari
3° Giorno: Per i volontari S. Camillo e AVO

DOMENICA 14 LUGLIO
Festa del Santo
Ore 10.30 - S. Messa Solenne Presieduta da P. Rosario Mauriello Superiore Provinciale dei Camilliani

COMUNITÀ II POLICLINICO "FEDERICO II DI NAPOLI"
Il 14 LUGLIO, durante le Messe di mattina, sarà presentata la figura di San Camillo e saranno distribuite a tutti gli ammalati e operatori sanitari la crocetta rossa di stoffa, benedetta per i malati e la preghiera del IV Centenario.

COMUNITÀ SANTA MARIA DELLA PIETÀ DI CASORIA
11-12-13 LUGLIO
Triduo di Preparazione
Festa di San Camillo alle ore 8:30 nella cappella dell'ospedale. Incontro spirituale con il personale sanitario animato da P. Anicet Ametonou sul tema: Gesù Terapeuta.

GIOVEDÌ 11 LUGLIO
Ore 19.00 - Viale delle Beatitudini
Messa per gli ammalati e Adorazione. Presiede P. Anicet Ametonou.
Animerà il gruppo Rinnovamento Carismatico Servi di Cristo Vivo.

VENERDÌ 12 LUGLIO
Ore 16.00 - Nel reportage
Celebrazione del Sacramento dei infermi. Presiede P. Anicet
Ore 19.00 - Viale delle Beatitudini
Messa per il personale. Presiede Don Carmine Caponetto, parroco

della parrocchia S. Giovanni Battista di Casavatore.
Animerà il coro delle Suore Sacramentine.

SABATO 13 LUGLIO
Ore 19.00 - Viale delle Beatitudini
Messa vespertina di San Camillo. Presiede Don Pasquale Fioretti, parroco della parrocchia San Benedetto Abate di Casoria. Animerà il coro della Parrocchia
Ore 20:30 - Spettacolo ricreativo animato dal personale sanitario e AVO
Ore 23:30 - Fuochi d'Artificio

DOMENICA 14 LUGLIO
Ore 8.30 - Viale delle Beatitudini
Messa di San Camillo. Presiede Padre ANICET.
Animeranno le Suore Figlie di San Camillo
Dopo la Messa un piccolo regalo agli ammalati



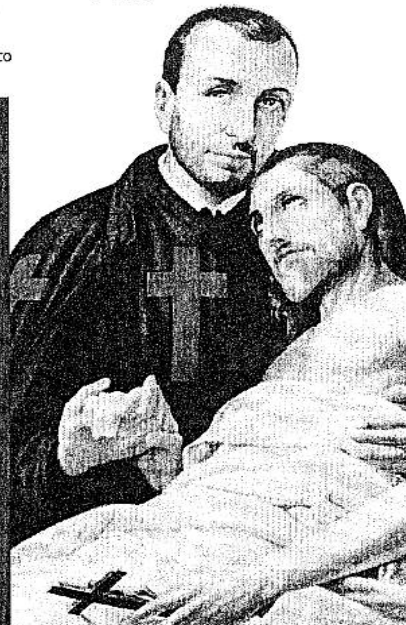
Chiesa del Divino Amore ~ Napoli DOMENICA 14 LUGLIO

Festa di San Camillo E SOLENNE APERTURA DELL' ANNO GIUBILARE

Ore 18.00
Accoglienza dei Fedeli e Devoti del Santo.

Ore 18.30
SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da Sua Ecc. Mons. LUCIO LEMMO Vescovo Ausiliario di Napoli.
Al termine preghiera del IV Centenario.

Parteciperà la grande famiglia di S. Camillo presente in Diocesi: Religiosi Camilliani, Figlie di S. Camillo, Istituto Missionarie degli Infermi Cristo Speranza, Famiglia Camilliana Laica e Volontari.



Il Cardinale Sepe a Capua, per l'ingresso del nuovo Arcivescovo Chiamato ad essere "pescatore di uomini"

"Pastores dabo vobis": questa è la promessa del Signore che la Comunità diocesana di Capua ha avuto la gioia di sperimentare nel concreto della propria vita lo scorso 29 giugno. Nella festività dei Santi Pietro e Paolo è stato celebrato, in modo solenne, l'inizio del ministero pastorale del nuovo arcivescovo S. E. Mons. Salvatore Visco.

Preparata da momenti di catechesi e di preghiera, vissuti a livello parrocchiale e diocesano, la comunità tutta ha voluto testimoniare non solo l'affetto, ma anche e soprattutto la gratitudine al Signore per il dono del vescovo Salvatore chiamato ad essere "pescatore di uomini" nell'Arcidiocesi Capuana da Papa Francesco.

A Porta Napoli l'Arcivescovo ha trovato ad accoglierlo il clero diocesano, le religiose e numerosissimi fedeli accorsi da ogni dove per far sì che il nuovo pastore della Chiesa locale potesse incominciare a respirare l'aria di casa. La città di Capua, in quanto sede della Cattedrale e dell'annesso Palazzo arcivescovile, avrà l'onore e il piacere di ospitare mons. Visco e di essere, altresì, il luogo privilegiato in cui l'Arcivescovo potrà attendere alla cura spirituale della comunità diocesana, esercitando in pieno i cosiddetti "tria munera" della sua funzione pastorale: evangelizzare, santificare, governare il popolo cristiano.

Il passaggio dell'Arcivescovo da porta Napoli a piazza dei Giudici è stato salutato dalla Congreghe disposte lungo Corso Appio. Il primo vero bagno di folla Mons. Visco lo ha vissuto proprio in questa splendida piazza che è il simbolo della vita cittadina, il cuore del centro storico. Scortato dalle autorità civili e militari il neo Arcivescovo ha raggiunto il palco, predisposto sui gradini della chiesa di Sant'Eligio, per ricevere il saluto del sindaco, Carmine Antropoli, il quale ha donato a Mons Visco una preziosa statuetta in bronzo di Santo Stefano, copia di quella trafugata dall'altare del Santissimo della Cattedrale. Un sorriso spontaneo e commosso è comparso sulle labbra di mons. Visco quando una bambina capuana, Giada Emanuela, gli ha rivolto un saluto di benvenuto con il fare tipico dei fanciulli. A lungo la folla ha applaudito quando mons. Visco ha rivolto il suo primo messaggio alla cittadinanza.

All'ingresso in Cattedrale l'Arcivescovo ha ricevuto dalle mani di mons. Domenico Di Salvia il crocifisso a stilo ed è stato poi accompagnato alla Cappella del Santissimo per un breve momento di adorazione. Particolarmente emozionante per l'assemblea è risultato il momento in cui il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo metropolitano di Napoli, ha consegnato al cancelliere, mons. Gennaro Gravina, la Lettera apostolica firmata da Papa Francesco dell'avvenuta nomina affinché la leggesse all'assemblea e, successivamente, al nuovo Arcivescovo ha affidato il bastone pastorale, una delle più significative insegne episcopali perché simboleggia la funzione di cura della fede e della morale del Vescovo ad immagine di Gesù Cristo, buon pastore.

Mons. Visco è apparso visibilmente commosso quando ha ricevuto il saluto dei Consultori, dei Vicari foranei, del Capitolo diocesano, di alcune suore e dei laici delegati delle realtà presenti in Diocesi. All'omelia il Prelato ha puntualizzato come l'essere vescovo non può e non deve essere considerato come una carica onorifica, bensì un servizio che il pastore può offrire ai fedeli solo se munito della forza dello Spirito Santo e sostenuto dalla preghiera del popolo dei battezzati a lui affidati dalla bontà del Padre.

La Liturgia eucaristica si è conclusa con i ringraziamenti di mons. Visco e con il canto alla Vergine Maria definita, nel 1979 dal Beato Giovanni Paolo II, la madre dei sacerdoti. Tutti si sono, poi, portati nell'atrio del Palazzo arcivescovile dove è stato svelato lo stemma del nuovo Arcivescovo: su fondo azzurro campeggia una nave affiancata dalla stella bianca. Questi due simboli, scelti da mons. Visco, sono una promessa e, nel contempo, una certezza: la Chiesa, intesa come la barca di Pietro, può resistere alle tempeste della storia perché è guidata da Gesù Cristo, definito nell'Apocalisse la "lucente stella del mattino".

Una pagina importante della storia della Chiesa che è in Capua, una pagina importante della storia della gente comune che, nella semplicità, ha voluto testimoniare la sua fede genuina e sincera in colui che "guardando dall'alto" saprà essere guida, pastore, maestro. Questo il nuovo vescovo mons. Visco lo potrà fare leggendo, con gli occhi della fede e del cuore, le necessità e le attese dell'uomo di oggi il quale, proprio perché vive in una società così desaccralizzata, ha sete di una parola di verità che sappia parlare al suo cuore di eternità tirandolo fuori dal nonsenso della propria quotidianità, ha bisogno di una figura di riferimento, autorevole com'è quella del vescovo, che traduca, nel concreto della sua azione pastorale, le parole del profeta Ezechiele: "Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, faserò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte: Le pascerò con giustizia."

Maria Benedetto



Undicesimo decanato

Camminare insieme e con Gesù

«Camminare insieme e con Gesù è il senso della condivisione. Perché stare insieme ci fa sentire un po' più cristiani»: con queste parole il Cardinale Crescenzo Sepe ha aperto il suo intervento alla giornata dello sport organizzata dall'XI decanato a Casalnuovo. «L'importanza di questi eventi – ha aggiunto l'Arcivescovo – sta nel creare delle valide alternative alla strada, spesso cattiva maestra di vita». Ed è proprio per coinvolgere le varie realtà parrocchiali del territorio, in particolare bambini e ragazzi che si è voluto dar vita ad una giornata dedicata completamente allo sport e allo stare insieme: con tornei di calcio e momenti di animazione. Il tutto sotto la guida di don Massimo Vellutino, già parroco della chiesa di San Giorgio di Afragola e responsabile del Decanato organizzatore dell'evento che ha auspica una risposta sempre crescente da parte di tutte le parrocchie del decanato.

La giornata dello sport è nata da un'idea di Vincenzo Castaldo e Giovanni Esposito, animatori della parrocchia di San Giacomo Apostolo di Casalnuovo, che da quattro anni propongono un torneo di calcio chiamato "Emmanuel". I proventi sono destinati a "Shashmane", un progetto sostenuto dal Gruppo Missionari Africa di Napoli. Con il progetto si aiutano i volontari a sostenere interventi in Etiopia volti a valorizzare ed arricchire il mondo sociale ed educativo dei bambini della zona. Quest'anno gli organizzatori, oltre al torneo hanno voluto creare un vero e proprio momento di aggregazione. Spazio a giochi e balli sotto la guida degli animatori parrocchiali e degli Scout del gruppo di Afragola 3. E poi ancora stand con panini e bibite per trascorrere la serata con famiglia ed amici. Nel pomeriggio il momento atteso da tutti con l'arrivo del Cardinale Sepe. Sotto la sua benedizione, prima un momento di preghiera e poi il via delle semifinali del torneo. A calciare il pallone d'inizio proprio il Cardinale. Un evento sicuramente riuscito, che dà la misura di quanto la voglia di stare insieme superi le divisioni, per unirsi all'insegna dello sport, del divertimento e della preghiera.

Tonia Innocente

San Benedetto Il Patriarca d'Europa

di **Michele Borriello**

San Benedetto si può paragonare al grano di senape di cui nel Vangelo di San Matteo, perché fu come quel granello dal quale crebbe una pianta che ricoprì con le sue foglie quasi tutta la terra, soprattutto in Europa. Non solo: egli fu il colosso che si alzò sulle ombre del Medioevo, come un monte, la cui candida solennità splendé nel sole della carità e sopra di essa il cielo tersissimo della beatitudine celeste.

Egli fu il gigante che si innalzò nella storia degli uomini del suo tempo come civis romano e nella storia della Chiesa con la grazia del perfetto cristiano. Sulle sue spalle prese il mondo del suo tempo e salvò dalla barbarie e rese alla società civile pace, ordine e lavoro.

Agli uomini, tornati quasi allo stato brado, insegnò ad arare i campi e renderli fecondi. E fa riscoprire loro la saggezza della convivenza e della civiltà. Sui "Barbari" fa risplendere la luce dell'arte, della letteratura e del pensiero. I suoi monasteri, sparsi per tutta Europa, sono delle "Teche Sante" nelle quali salvò dal naufragio le reliquie del passato e le speranze del futuro.

Santo altissimo fu il Patriarca Benedetto, fondatore di un Ordine immenso, vero "Abramo" del monachesimo occidentale, fu riformatore religioso e sociale, maestro di vita politica e attività intellettuale. Fu santo con la mano all'aratro e li occhi rivolti alla Croce di Cristo. Negli anni della sua vita terrena, forse e senza forse, non si parlava molto di lui, come oggi se ne parla.

Dopo la sua morte se ne diffuse la fama, la santità e la "sovrumana opera" di civilizzazione e cristianizzazione, ad opera dei quattro libri dei "Dialoghi" scritti, tra il 593-594, da Papa Gregorio Magno. Dobbiamo prendere a piene mani da questa "opera" perché il secondo libro diffusamente è consacrato a San Benedetto e perché rappresenta l'unica fonte biografica dello stesso.

È opportuno sottolineare che le informazioni donateci dal secondo libro citato rappresentano una ricca monografia riguardante il Monachesimo benedettino e anche gli altri movimenti monastici contemporanei. La vita monastica come ce la presenta San Gregorio è la perfezione del Cristianesimo, per cui è sorgente di imitazione ed emulazione.

In questo orizzonte politico, religioso e culturale, descritto dal Papa, si inquadra la titanica figura di San Benedetto. Il Santo nacque nella provincia di Norcia. Correvano l'anno 480. I genitori di Benedetto a tutto pensavano fuorché a farne un asceta. Colpiti dalla vivacità dell'ingegno del loro figlio ed anche dalla precoce serietà dei suoi comportamenti, lo inviarono a Roma per gli studi delle lettere. San Gregorio ci dice che il Nostro non ultimò gli studi, perché disgustato dalla corruzione che regnava nella città eterna in diversi ambienti, ma soprattutto in quello studentesco. «Perciò – racconta il suo primo biografo – disprezzati gli studi letterari e lasciata la casa ed il patrimonio, desiderando di piacere a Dio soltanto, prese la risoluzione di ritirarsi nel deserto, volontariamente ignaro e saggiamente incolto».

Per qualche tempo il giovane Asceta si ritirò presso la chiesa di San Pietro ad Assile e poi, per umiltà, in quel di Subiaco. Ma il numero dei discepoli cresceva giorno per giorno, non si contentavano di ascoltarlo solamente per qualche ora, ma desideravano stargli vicino e così il Santo iniziò ad edificare una dozzina di monasteri, ai quali sovrintendeva.

Dopo quasi un trentennio di dimora sublacense, durante il quale la sua potenza taumaturgica si era più volte rivelata, il Patriarca decise di trasferirsi a Montecassino. La data del 529 è quella tradizionale per la fondazione del più noto cenobio benedettino nel mondo e quasi tutti i biografi del Santo sostengono che a Montecassino scrisse la sua Regola, nella quale non riporta alcun riferimento alle terribili condizioni del suo tempo.

Tre le leggi fondamentali della sua concezione monastica: preghiera pubblica e privata, lettura divina, lavoro che potrà essere artigiano o liberale. "Ora et labora": si badi bene, il Santo non dice, prima prega e poi lavora. Dice: prega e lavora insieme. La tua preghiera sia lavoro ed il tuo lavoro sia preghiera. Sul secondo termine del binomio non ci può essere dissenso: la società moderna è fondata sul lavoro. Di ciò non saranno i cristiani e tanto meno i benedettini a protestare.

Si deve al cristianesimo la dignità del lavoro e si deve al monachesimo benedettino la santità del lavoro. Infatti San Benedetto non disse soltanto "ora", cioè non disse soltanto prega. Disse anche "labora". Non disse soltanto "crux" (croce) cioè fede ma disse anche "aratro", cioè opera. Non disse soltanto "contemplazione" ma disse anche "azione".

Questo è l'insegnamento ancor vivo del Santo di Norcia, reso attuale proprio dai problemi della vita moderna e soprattutto dalla spaventosa crisi del lavoro. Allora, nel Medioevo, i Benedettini fondarono sulle rovine del mondo i monasteri, per tutta Europa, i monasteri come oasi di pace, scuola di vita cristiana, scuola del vivere civile.

Nelle radici dell'Europa, inizialmente, portarono il seme dell'Amore, della fratellanza tra i popoli, della legalità, sconfiggendo la barbarie e restituendo agli uomini la dignità di persone. Ora non soltanto i monasteri benedettini rifioriscono, soprattutto nei Paesi attivi come nell'America del Nord, ma negli stessi cantieri del mondo il messaggio di San Benedetto è divenuto necessario per una nuova civilizzazione cristiana.

7 luglio: Quattordicesima Domenica del Tempo Ordinario

La croce dell'evangelizzazione

Is 66, 10-14c; Sal 65; Gal 6, 14-18; Lc 10, 1-12.17-20

Sono veramente pochi gli operai del Vangelo?

A mio avviso, gli operai sono molti, ma sono pochi quelli che si danno da fare perché si conosca la salvezza di Gesù Cristo. Tra i fedeli e nel clero ci sono molti che non vogliono portare la croce dell'evangelizzazione. Perché? Perché non si ama Gesù Cristo! Il cristiano che ama Gesù Cristo si mette costantemente al Suo servizio. Non conosce riposo, perché l'amore non riposa mai. L'amore per Cristo spinge il vero cristiano ad annunciare il Vangelo opportunamente ed inopportunamente, senza guardare in faccia a nessuno.

Cosa chiede Gesù Cristo ai servi del Suo Vangelo? Chiede anzitutto che non siano sedentari. "Andate!" è il comando di Gesù. Il vero evangelizzatore è sempre in movimento e dopo aver contemplato, visto e gustato il volto di Gesù nella preghiera, non cede alla tentazione di rimanere alla sicurezza del tempio, ma scende dal Monte Tabor per andare a valle e portare la presenza di Gesù a quelli che non lo conoscono, che sono nel dolore e nella sofferenza, a quelli che sono sfiduciati e oppressi, a quelli che si sono allontanati dal tempio per servire dei stranieri... Ho la

sensazione che Gesù dica ai suoi servi: "Lasciate le chiese e andate di casa in casa, di strada in strada, di città in città, di persona in persona per invitare la gente al convito del Regno!".

Che altro chiede il Signore ai suoi operai? Egli ci chiede di andare in mezzo alla gente *con mitezza*. L'evangelizzatore non va tra la gente per giudicarla e condannarla, ma per salvarla. Le persone hanno bisogno di conforto e di sostegno e non di minacce. Non siamo chiamati ad essere profeti di sventura, ma della Buona Notizia. E qual è la Buona Notizia? Che Dio ci ama.

Cos'altro, infine, chiede Gesù ai suoi servi? Che vadano tra la gente *con umiltà*. Umiltà significa confidare solo nella potenza dello Spirito Santo e non sulle proprie capacità intellettive o economiche. Perciò Gesù dice: "Non portate borsa né bisaccia né sandali!" (Lc 10, 4). Il servo del Vangelo possiede solo la ricchezza della Parola di Dio, che ha il potere di cambiare il cuore dell'uomo. L'annuncio del Vangelo passa per la strada della povertà, come recentemente ci ha ricordato papa Francesco. La capacità di distaccarsi dai beni materiali rende il servo del Vangelo

agile e spedito nell'evangelizzazione, il cui successo dipende solo dalla fede in Gesù Cristo, perché la gente possa esclamare: Dio ci ha visitato!".

Un'ultima cosa, ancora, chiede Gesù ai suoi servi: di avere *pazienza*, perché il Regno di Dio non si costruisce in un giorno. L'evangelizzatore deve avere la pazienza del contadino. Non sempre c'è il raccolto dopo la semina. A volte c'è bisogno di seminare di nuovo. Il vero evangelizzatore super ai momenti di insuccesso consapevole che Dio manifesterà la sua gloria al momento giusto.

Dobbiamo sempre ricordarci di queste parole: "Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi, piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli!". I nostri nomi saranno scritti nei cieli se saremo fedeli e perseveranti nel portare la croce dell'evangelizzazione, per la gloria di Dio e il beneficio del prossimo, evitando l'autoesaltazione. Ce lo ricorda anche San Paolo quando dice: "Fratelli, quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce di Cristo, per mezzo della quale il mondo è stato per me crocifisso, come io per il mondo" (Gal 6, 14).

Lorenzo Montecalvo, sdv

La scelta di Francesco

Partire da una periferia

La visita a Lampedusa

Il primo viaggio di Papa Francesco è a Lampedusa, l'estrema frontiera delle migrazioni, la Porta d'Europa, luogo simbolico di speranza o, al contrario, di morte e disperazione. Il Papa celebrerà una Messa nello stadio per gli immigrati e la popolazione locale e getterà una corona in mare per tutte le vittime dei "viaggi della speranza", oltre 19 mila dal 1988 ad oggi.

«È un sogno che diventa realtà – confida don Stefano Nastasi, parroco di Lampedusa – e per un giorno Lampedusa diventerà il centro del mondo. Il nostro atteggiamento sarà quello dell'ascolto. Ora è il momento di ascoltare quello che il Signore ha da dirci attraverso il vescovo di Roma. Questo è l'atteggiamento che avremo, con molta semplicità, come è nello stile della comunità lampedusana, con quella generosità del cuore che la contraddistingue». Questo viaggio va letto nell'ottica della scelta del Papa di partire da una periferia geografica ed esistenziale. Papa Francesco vuole partire da qui per dire che la periferia ha qualcosa da raccontarci. Vuole ascoltare e nello stesso tempo dare un messaggio che parta dalla periferia e vada verso il centro del cuore dell'uomo.

Papa Francesco, profondamente toccato dal recente naufragio di un'imbarcazione che trasportava migranti provenienti dall'Africa - si legge in una nota della sala stampa vaticana - ultimo di una serie di analoghe tragedie, intende pregare per coloro che hanno perso la vita in mare, visitare i superstiti e i profughi presenti, incoraggiare gli abitanti dell'isola e fare appello alla responsabilità di tutti affinché ci si prenda cura di questi fratelli e sorelle in estremo bisogno.

La Chiesa agrigentina, la diocesi a cui appartiene Lampedusa, ha subito accolto con immensa gioia la notizia della visita di Papa Francesco alla comunità di Lampedusa. «È un dono di grazia straordinario – scrive in un messaggio monsignor Francesco Montenegro, arcivescovo della diocesi siciliana - del quale intendiamo, sin da adesso, ringraziare la Divina Provvidenza e la premura apostolica del successore di Pietro».

RECENSIONI

Educare nel tempo della post-modernità

Questo libro non è un elenco di "ricette" da consultare per risolvere questa o quella difficoltà pratica a cui si può andare incontro nel proprio ruolo di educatori. Ciò che l'autore offre è una panoramica dei problemi nuovi che si pongono nell'attuale contesto culturale e di cui spesso non si è chiaramente consapevoli, additando alcune prospettive di fondo alternative alla prassi educativa vigente per affrontarli adeguatamente. Un'opera nata dalla convinzione che non ha senso, in educazione, chiudersi al nuovo sottovalutandolo o, peggio ancora, demonizzandolo.

Giuseppe Savagnone

Educare nel tempo della post-modernità

Edizioni LDC - 2013

128 pagine - 9,00 euro

Verso un amore maturo

Il campo dell'affettività è uno dei terreni dove oggi si registra maggiore distanza tra l'insegnamento della Chiesa e la coscienza della gente, soprattutto dei giovani. Per ricomporre questi due poli è necessario trovare la strada giusta: è ciò che si propone il libro. La prima parte offre una riflessione esperienziale sul significato dell'affettività e della sessualità umana, per un cammino di crescita verso la piena maturità nell'amore. La seconda parte è costituita da quattro meditazioni bibliche, e dalle testimonianze di un prete e di una religiosa nelle quali l'affettività e la sessualità respirano orizzonti più larghi che provengono dalla luce della rivelazione biblica.

Michele Lavra

Verso un amore maturo. Educare l'affettività per scelte consapevoli

Edizioni LDC - 2013

104 pagine - 9,00 euro

Cresco, gioco e conosco Gesù

L'autrice, proveniente dall'ambiente dell'Azione Cattolica Ragazzi, propone un itinerario di pastorale post battesimale, rivolto ai bambini dai 3 anni in su, sulla base dei suggerimenti del catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me".

La proposta tiene conto della naturale inclinazione dei bambini alla novità, alla scoperta e allo stupore, per accompagnarli all'incontro con Gesù e favorirne il progressivo inserimento nella comunità parrocchiale, attraverso atteggiamenti semplici e catechesi adatte, corredate di lavori manuali, incontri con la parola di Dio, brevi preghiere, racconti ed esperienze di gruppo a misura di bambino.

L'obiettivo principale è quello di accompagnare genitori e figli a fare esperienza della comunità cristiana, in un percorso graduale, sia dentro le mura domestiche, che all'interno della parrocchia.

Anna Teresa Borrelli

Cresco, gioco e conosco Gesù.

Pastorale post battesimale per genitori e bambini dai 3 ai 5 anni

Edizioni Paoline - 2013

42 pagine - 4,90 euro

CINESEGNALAZIONI

The Lone Ranger

Uno spettacolare film d'avventura, in più intriso di azione e humour, in cui il famoso eroe mascherato torna a rivivere attraverso nuovi occhi. Il guerriero indiano Tonto (Johnny Depp) racconta la storia di John Reid (Armie Hammer), uomo di legge che divenne leggenda, trascinandolo in un'avventura fatta di imprese epiche e rocambolesche, vissute dai due eroi impegnati nella lotta all'avidità e alla corruzione.

Violeta Parra went to heaven

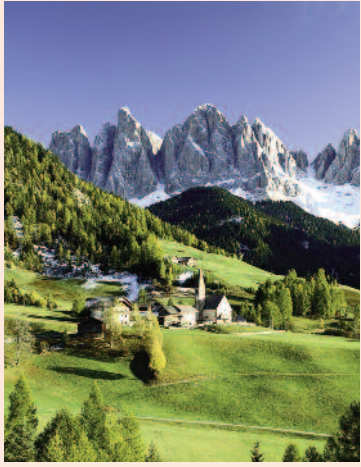
Dal tendone che ha installato a Santiago, Cile, a Violeta Parra, cantante e poetessa, fanno visita le persone che hanno influenzato la sua vita. Lei è viva, ma forse è morta. Noi scopriremo a poco a poco i suoi segreti, le sue paure, le sue frustrazioni e le sue gioie. Non solo scorgendo le sue molteplici opere, ma anche i suoi ricordi, i suoi amori e le sue speranze. I suoi successi restano sospesi in un viaggio appassionante assieme ai personaggi che l'hanno fatta sognare, ridere e piangere.

Oggetti smarriti

A chi non è capitato di smarrire un oggetto di uso comune, proprio quello che avevamo sotto gli occhi fino ad un attimo prima? Un orologio, un paio di occhiali, le chiavi della macchina, la macchina stessa. Un piccolo incidente di percorso quotidiano, dalla sparizione di un cacciavite alla scomparsa di una bambina, "mette in riga" Guido. Lui è un architetto quarantenne che pensa solo alle macchine e alla bella vita, talmente superficiale da dimenticarsi di avere una figlia di sei anni, Arianna, che lo adora. Fin quando la piccola non gli sparisce letteralmente da sotto il naso.

Abbiamo a che fare con una persona sbadatta, uno di quelli che abitualmente dimentica le cose?

Dapprima pensa ad uno scherzo, poi immagina che Arianna se ne sia andata, ma dove? In breve Guido arriva ad immaginare le cose più serie e spaventose per quanto improbabili.



Le Dolomiti

Dall'età del bronzo alla cura del ferro

Le Alpi come straordinario luogo di incontro delle popolazioni che si sono succedute nel corso del tempo: è lo spunto offerto dalla relazione iniziale di Ester Cason Angelini, consigliere della Fondazione Angelini - Centro Studi sulla Montagna di Belluno.

«Uno sguardo sui valichi alpini principali permettono di dire che nelle Alpi occidentali e centrali la frequentazione è documentata fin da tempi antichissimi, come nel caso del Gran San Bernardo. Nelle Alpi orientali e nelle Dolomiti le tracce dei passaggi riportano addirittura all'età preistorica-protostorica per ragioni di caccia. Nel Medioevo e primo Rinascimento ondate di pellegrini e mercanti percorrevano gli stessi itinerari individuati nell'antichità, per arrivare a Roma, Venezia e negli altri Luoghi Santi o negli empori e nei porti. Inevitabile la preoccupazione che una simile mole di testimonianze storiche e umane vada perduta o snaturata a causa di uno sviluppo sbagliato e non adeguatamente rispettoso delle peculiarità che il territorio montano porta con sé. In tal senso, l'attenzione al tipo di architettura utilizzata per gli insediamenti umani riveste un ruolo centrale. Ma l'analisi degli esperti è purtroppo impietosa: «Il patrimonio edilizio realizzato a partire dagli Anni Sessanta non rispetta affatto il paesaggio alpino - denuncia Annibale Salsa, presidente del Comitato scientifico dell'Accademia della Montagna del Trentino - il fenomeno delle seconde case e dei grandi condomini ha alterato profondamente il delicato equilibrio di questi ecosistemi, colonizzando la montagna con modelli metropolitano-urbani». «Bisogna intervenire in un recupero intelligente della tradizione - prosegue Salsa - coniugandola con l'innovazione. Nuovi materiali, nuove idee, nuove forme che siano in grado di dialogare con il territorio. Quando c'è una frattura di questo dialogo non c'è più paesaggio. Ma l'attenzione all'aspetto urbanistico va coniugata con un ripensamento anche del sistema di mobilità, attualmente troppo sbilanciato in favore delle auto e del mezzo privato».

A Trento il X Forum dell'informazione per la salvaguardia del creato, organizzato

La natura, patrimonio

servizio a cura di

Costruire vie di comunicazione per il progresso civile e sociale dell'umanità, indagare il rapporto che esse hanno con la costruzione del messaggio religioso e con le tematiche ambientali. E un'opportunità per ricordare il cruciale ruolo che il territorio montano ha sempre avuto per conservare il delicato equilibrio degli ecosistemi terrestri.

Questo il tema scelto per il X Forum dell'Informazione per la Salvaguardia del Creato, organizzato dall'associazione Greenaccord Onlus, con il supporto della Provincia autonoma di Trento e dell'Arcidiocesi di Trento. Tre giorni di incontri e relazioni, divisi in cinque sessioni di lavoro, alle quali hanno preso parte un centinaio di giornalisti e testate nazionali, regionali e locali.

«Per il nostro territorio è assai importante ospitare questo Forum - ha commentato Mauro Gilmozzi, assessore all'Urbanistica, Lavori pubblici e Viabilità della Provincia autonoma di Trento - in questo modo possiamo enfatizzare il tema della montagna,

spesso considerato un limite ed è invece un grande punto di incontro, che ospita reti funzionali all'incontro tra persone e popolazioni diverse che consentono di vivere ancora questi luoghi».

La sfida più interessante però sarà quella di scoprire come le vie di comunicazione si intersecano con la cura della Casa comune. Lo ha fatto notare ha Alfonso Cauteruccio, presidente di Greenaccord Onlus, nel suo saluto inaugurale, alla presenza dell'Arcivescovo di Trento, Mons. Luigi Bressan: «Molte antiche vie di cammino sono ormai cancellate, tanti corsi navigabili ormai non lo sono più, tante linee ferroviarie storiche sono state dismesse. E di certo questo non aiuta a garantire la necessaria tutela del territorio, essenziale per evitare che ogni pioggia porti con sé disastri naturali e danni economici e in termini di vite umane».

Un tema ripreso e approfondito nella relazione inaugurale affidata a Mario Tozzi, celebre divulgatore scientifico e ricercatore presso l'Istituto di Geologia ambientale e



Tre pontefici, un unico obiettivo

Un viaggio negli ultimi trent'anni di vita dei vertici della Chiesa, per capire come si è sviluppato ed è maturato il messaggio ambientale cattolico. È stata dedicata agli insegnamenti ambientali che gli ultimi tre papi hanno espresso durante il loro pontificato la quarta sessione di lavori del Forum.

Inevitabile ricordare le fughe in montagna di Karol Wojtyła, talvolta tenute segrete anche ai suoi collaboratori perché da lui usate come antidoto all'oppressione delle stanze e degli impegni vaticani. Con lui gli scarponi da passeggiata estiva, la tuta da sci, il bastone per affrontare i sentieri più impervi sono diventati veicoli di un messaggio divino, come il pastorale e gli ornamenti sacri. «Le sue visite in Trentino lo hanno dimostrato - spiega Enrico Franco, direttore del Corriere Trentino, che ha ricordato quanto Giovanni Paolo II disse durante la sua omelia nella messa all'alba nel rifugio Le Lobbie sull'Adamello. «La grandiosità di queste montagne ci parla di Dio».

L'enciclica di Benedetto XVI è stata invece ricordata da Leonardo Becchetti, economista dell'università di Tor Vergata e presidente del Comitato etico di Banca Etica, come il modo usato da un Papa teologo per esprimere l'esigenza di un'economia diversa e più attenta alla Natura. «In essa si propone una modalità diversa d'azione, partendo dalle tante esperienze fatte da molte comunità cristiane (microcredito, finanza etica, banca etica) ma tematizzandole dando loro una maggiore dignità culturale. La vera rivoluzione copernicana della Caritas in Veritate è nel ricordare che non possiamo stare seduti in poltrona ad aspettare un sovrano illuminato che ci risolva i problemi ma dobbiamo cambiare passo, diventando cittadini 'consumAttori' che aumentino il livello di democrazia economica e premino le imprese in grado di creare valore economico in modo socialmente e ambientalmente sostenibile».

«A considerare i pronunciamenti di Papa Francesco, credo che la tutela del Creato starà al centro della sua attenzione pastorale - precisa mons. Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. Sarà uno dei grandi temi che lui cercherà di illustrare perché da esso dipende il futuro stesso dell'Umanità. Per la Chiesa il Creato è la casa. Se lo si distrugge si danneggia la stessa casa dell'umanità. Sfruttarlo in maniera eccessiva produce conseguenze sulla vita stessa della specie umana, presente e futura».

Ritrovare la tenerezza

Con l'analisi del presidente del Comitato scientifico di Greenaccord onlus, Andrea Masullo si sono conclusi i lavori del Forum. «Reti ecologiche, reti di trasporto, reti di informazione e di telecomunicazione, percorsi di pellegrinaggio, reti commerciali, reti spirituali. Sono argomenti con un denominatore comune: esse rappresentano la strutturazione fisica di un sistema organizzato.

La qualità e l'efficienza delle reti di scambio sono rappresentative della qualità, della capacità evolutiva di un sistema, che gli ecologi chiamano 'ascendenza'. Il valore di una organizzazione dipende dalla qualità degli scambi di materia, di energia, di informazione genetica, di informazione culturale che si svolgono all'interno di un sistema organizzato, fra le sue parti costituenti fisiche e biologiche, e fra il sistema e l'esterno. Ma a queste si aggiungono anche le reti di scambio spirituale che non sono oggetto di speculazione scientifica, ma non per questo di minor importanza, che riguardano le dimensioni immateriali dell'universo».

Dagli interventi delle cinque sessioni di convegno emerge chiara un'esigenza, necessaria garantire un futuro al rapporto Uomo-natura: «insistere su un modello che dopo due secoli di straordinario successo ha esaurito le sue potenzialità e inizia a produrre povertà ecologiche, economiche ed umane, è il vero pericolo che abbiamo di fronte. La paura del cambiamento - prosegue Masullo - è la peggiore minaccia al progresso».

Infine, un appello affinché la politica torni ad avere il primato sull'economia, in modo da poterla «indirizzare verso la produzione e la diffusione del benessere, utilizzando la finanza a tale scopo come strumento, anziché esserne strumento passivo. Non possono essere le regole delle reti finanziarie a dominare sulle reti sociali, sui sistemi ecologici, strumentalizzando la politica. Le reti finanziarie si occupano di trasferimenti di valori virtuali ma non si occupano delle conseguenze sulle ecologia e società. Ma il vero valore alla base del benessere è la disponibilità di risorse e servizi ecologici, alimenti sani, aria e acqua pulite, un clima stabile e la qualità delle reti di relazioni sociali». L'obiettivo è ritrovare la tenerezza nel guardare alla fragilità della vita: «La tenerezza non è un parametro considerato dalla scienza, né è un valore economico, ma deve contaminare la conoscenza e l'organizzazione sociale per ricomporre quel patto interrotto fra uomo e natura».

to da Greenaccord. Quello internazionale si terrà a Napoli dal 6 al 9 novembre

onio dell'umanità

di Elena Scarici



Geingegneria: «In Italia – ha spiegato Tozzi – avviene, in media, uno smottamento ogni 45 minuti e periscono, per frana, sette persone al mese. Già questo è un dato poco compatibile con un Paese moderno, ma praticamente in tutta Italia frane e alluvioni sono la nostra emergenza quotidiana. I nostri bacini idrogeologici sono talmente sconciati che, se domani si ripetessero le piogge del famigerato novembre 1966, i danni sarebbero cento volte più gravi. Questo nonostante oggi la protezione civile sia molto più efficiente di solo venti anni fa. Le frane sono un fenomeno naturale, ma non lo sono le migliaia di morti né le azioni dell'uomo che le innescano al di là delle condizioni naturali».

Si è invece concentrata sulla prospettiva antropologico-storica della concezione del Sacro/Divino nelle differenti civiltà susseguitesi nella storia umana la relazione dello storico Franco Cardini, ordinario di Storia medievale all'Istituto italiano di Scienze umane. «In tale prospettiva – ha osservato Cardini – è centrale la rivoluzione proposta

dal messaggio trascendente e non più immanente, storico e non più mitico del Dio di Abramo, che irrompe nella storia e stabilisce un patto con l'uomo».

Proprio per sottolineare l'importanza di un apporto positivo e attivo dell'uomo per garantire un'adeguata tutela degli ecosistemi e per ricordare l'apporto delle vie di comunicazione montane nella crescita spirituale dell'Umanità, la sessione inaugurale del Forum è stata ospitata a Borgo Valsugana, dove ogni anno si svolge Arte Sella, manifestazione internazionale di arte contemporanea che si tiene fra i prati e i boschi della Val di Sella: un'esposizione qualificata di opere d'arte ma anche un processo creativo nel quale l'artista deve esprimere il proprio rapporto con il Creato. «Arte Sella – spiega il presidente Giacomo Bianchi – ben si presta a collaborare con il Forum Greenaccord perché entrambi, in modi diversi, puntiamo a sottolineare l'importanza dell'incontro tra diversi linguaggi (artistico, naturale, spirituale, economico) per la crescita umana».

Sos villaggi dei bambini: a Trento come nel resto del mondo la cultura dell'accoglienza

Come in una vera famiglia

È il 1949 quando Hermann Gmeiner, nato in Austria da una famiglia contadina, di ritorno dal fronte russo alla fine della seconda guerra mondiale, di fronte alla solitudine e alla sofferenza degli innumerevoli bambini rimasti senza famiglia e senza casa decide di iniziare un percorso di volontariato e di assistenza in grado di assicurare ciò che la guerra aveva irrimediabilmente distrutto: una famiglia amorosa in un ambiente accogliente.

Sì, perché l'idea di Hermann parte da un presupposto molto semplice: ogni bambino ha diritto di crescere all'interno della propria famiglia e, quando ciò non è possibile, deve essere comunque salvo il principio che una famiglia accogliente è il posto migliore dove poter diventare "grande", membro attivo della comunità.

Impresa sicuramente ardua: Hermann ha in tasca poco più di 600 scellini (all'incirca 25 euro!), ma non ha paura di cominciare, prende forma così Sos Villaggi dei Bambini, una organizzazione internazionale privata, apolitica e aconfessionale, e, quasi subito, a Imst in Tirolo ha inizio la costruzione del primo villaggio.

Hermann dedica al progetto tutta la vita: oggi sono 95.000 i bambini cresciuti all'interno dei villaggi, 438 i villaggi, 346 le case dei giovani SOS, 1.715 i servizi e i programmi in 132 paesi del mondo.

In un'ottica di accoglienza, oggi l'organizzazione si prende cura del bambino ospitandolo nel Villaggio Sos, una piccola comunità composta da case famiglia all'interno delle quali l'educatrice residenziale, insieme ai bambini, crea un clima familiare e relazioni affettive stabili.

Valutando sempre la soluzione migliore, il bambino può essere accolto solo temporaneamente oppure dall'età prescolare fino al momento in cui diventa autonomo. Quando necessario Sos Villaggi dei Bambini sostiene il percorso di autonomia oltre la maggiore età, mettendo a disposizione dei ragazzi piccoli appartamenti.



In contesti disagiati, in cui è però possibile fare riferimento alla famiglia d'origine del bambino, Sos Villaggi dei Bambini interviene con programmi di rafforzamento familiare il cui obiettivo primario è quello di evitare la separazione del bambino dal suo contesto familiare.

In Italia sono operativi 7 Villaggi SOS: a Trento, Ostuni, Vicenza, Morosolo, Saronno, Roma e Mantova. Quello di Trento, che ha recentemente ospitato anche la stampa cattolica in occasione del decimo Forum di Greenaccord per la salvaguardia del creato, è stato il primo in Italia, costruito nel 1963.

E' costituito da 10 case famiglia, dislo-

cate sulla collina appena fuori città, immerse nei boschi del Parco di Gocciadoro; ogni casa al cui interno vivono non più di sei bambine e bambini di età inferiore ai dieci anni, è gestita da una vice/mamma supportata da due educatori. Il Villaggio di Trento attualmente accoglie 75 bambini.

Certamente un'atmosfera diversa quella che percepisci appena ti inoltri nel bosco tra le montagne: un paesaggio naturale di profonda suggestione, un silenzio che ti permette di ascoltare, aria buona, quella di casa che scalda il cuore. Info: trento@sositalia.it; www.sostrento.it.

Maria Galassini

I premi "Sentinella del Creato"

La sede della Regione Trentino Alto Adige ha ospitato la quinta edizione del Premio giornalistico "Sentinella del Creato", organizzato dall'associazione Greenaccord Onlus, in collaborazione con l'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) e la Fisc (Federazione dei Settimanali Cattolici), con l'obiettivo di offrire un riconoscimento a quanti si sono distinti nella comunicazione ambientale.

Questi i nomi dei premiati e le relative motivazioni:

- Lucia Ascione e Nicola Ferrante, redattori di TV2000 (proposti da Greenaccord): entrambi i giornalisti sono stati selezionati per l'impegno profuso nella divulgazione dei temi scientifici e ambientali e per la sensibilità e lo stile con i quali hanno saputo trasmettere al grande pubblico di TV2000 il tema della Salvaguardia del Creato.

- Gabriele Viola, scrittore e collaboratore de "La Guida", settimanale della Diocesi di Cuneo (Premio Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici): appassionato studioso e profondo conoscitore delle tematiche ambientali, come nelle scelte di vita personali ha sempre posto in primo piano i temi del rispetto della Terra, del corretto rapporto Uomo-territorio.

- Enzo Quarto, giornalista Rai (proposto dall'Ucsi, Unione Cattolica Stampa Italiana): "per aver dato voce, con il Laboratorio della buona notizia, alla riflessione sulla natura e sulle bellezze del Creato, portando un messaggio popolare, divulgativo e insieme eticamente ispirato, col dare voce ai giovani educandoli a cercare cosa c'è di buono in ogni notizia.

- Premio "alla memoria" a Lorenzo Lucianer, amatissimo volto del TgR trentino della Rai, recentemente scomparso. "per aver curato servizi e cronache dedicate ai temi dell'ambiente e della povertà nel mondo, indagando con obiettività ed equilibrio il rapporto tra Uomo e Natura, mettendolo a confronto con i grandi temi etici e sociali dell'umanità".

Premiate due donne che hanno testimoniato, grazie al loro lavoro, l'attenzione e l'amore per le bellezze del Creato:

- Cinzia Tedesco, cantante: "Le sue canzoni hanno saputo commuovere e interpretare i sentimenti più veri della nostra gente, scaturiti da un'attenzione e da un impegno verso i temi dell'ambiente e della solidarietà".

- Maria Grazia Cucinotta, attrice, "inedita voce della Regina Tara nel cartone animato 'Epic', per aver accettato di lanciare un messaggio forte nei confronti dell'umanità e della natura che deve essere protetta ma anche contemplata e vissuta.

La buona novella nel mondo

Il Sinodo dei Vescovi lancia un progetto concreto per la nuova evangelizzazione. Con un punto fermo: la fede si decide nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù e per testimoniare bisogna accostarsi alla vita degli uomini di oggi, senza inventare chissà quali nuove strategie perché il Vangelo non è un prodotto da collocare sul mercato delle religioni. Proprio per sostenere e orientare tutte le comunità cristiane nell'urgenza della missione, i padri sinodali hanno approvato il messaggio pastorale, il *nuntius*, a conclusione dei lavori. Si tratta di un documento nuovo presentato, subito dopo l'approvazione, nella Sala Stampa della Santa Sede. Nuovo perché non si limita a esortazioni globali, ma si articola in punti riferibili a ciascun continente, espressamente e specificamente nominati in ordine alfabetico. Si è voluto mantenere nel messaggio un tono esortativo e incoraggiante, perfettamente in linea con il tono costante degli interventi dei padri sinodali. Ed è questo un altro degli elementi caratterizzanti del messaggio sinodale, nel quale tutti i padri si sono ritrovati e riconosciuti tanto da approvarlo per acclamazione. Nel testo hanno messo insieme esperienze e proposte emerse nell'assemblea, affrontando le questioni più scottanti. Senza cedere al pessimismo, e invitando a un confronto a tutto campo, il Sinodo ha emblematicamente proposto, come filo conduttore del messaggio, la pagina evangelica che racconta l'incontro di Gesù con la donna samaritana. Anche con l'esperienza sinodale la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo per rendere presente il Signore nella loro vita. Il dibattito in aula ha reso evidente come, ovunque nel mondo, si senta il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti. Niente pessimismo, raccomandano i padri: globalizzazione, secolarizzazione, vecchie e nuove povertà sono sfide da raccogliere come opportunità di evangelizzazione. E non si tratta di cominciare tutto da capo. È evidente, però, che i mutati scenari sociali e culturali chiamano i cristiani a qualcosa di nuovo. I padri sinodali pensano a comunità accoglienti in cui tutti gli emarginati trovino la loro casa, a concrete esperienze di comunione. Insomma si tratta di rendere concretamente accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e lì far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita.

Virgilio Frascino

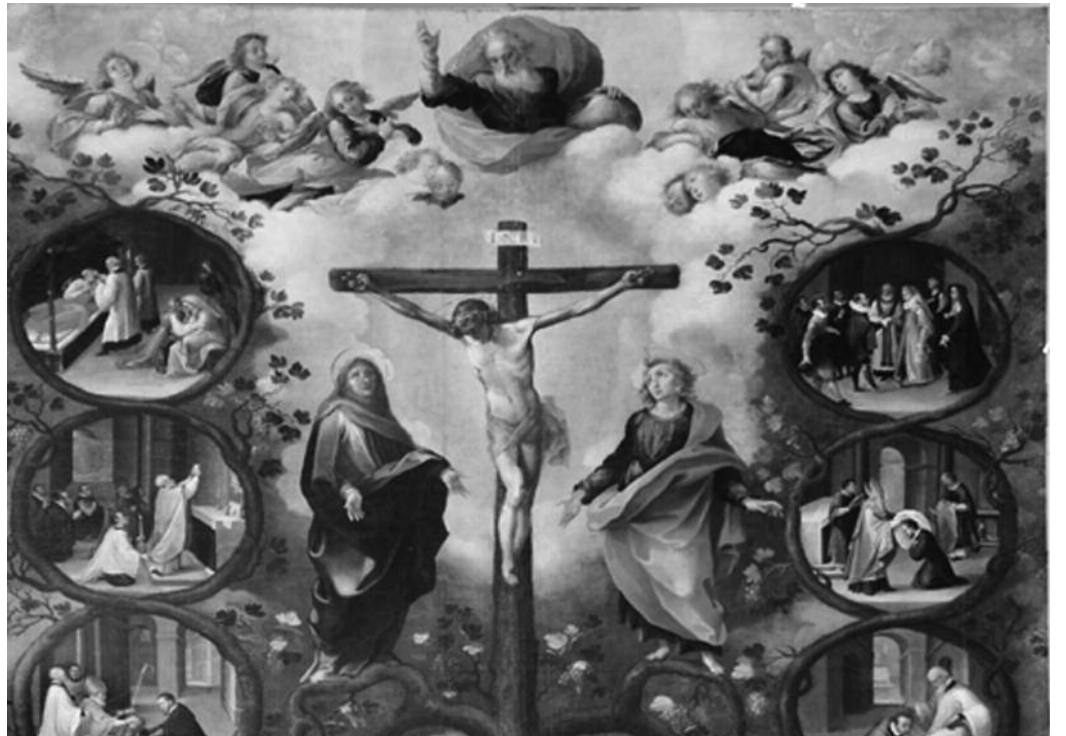
Le sfide e le gioie del credere

di Giuseppe Costagliola*

Negli ultimi anni si è fatta sempre più evidente la necessità, soprattutto nella catechesi ai giovani e agli adulti, di affrontare alcuni argomenti di base della fede cristiana, non potendo dare più per scontato che si sia già formati al riguardo. Le parrocchie, infatti, si stanno sempre più necessariamente attrezzando per impostare la propria proposta come un "Primo annuncio", in quanto i destinatari non solo hanno dei vuoti molto grossi proprio sull'Abc della fede, ma spesso o non hanno fatto un'esperienza personale di Gesù Cristo e del Vangelo o non si pongono neanche più il problema. Ho ancora davanti a me il volto di una ragazza, più o meno sulla ventina, che con un fare tra sfida e disinvoltura, nei primi incontri di preparazione al matrimonio a proposito di Gesù presentato come "il Salvatore", esclama: «Ma Salvatore di che? E di chi? Ma io non sento il bisogno di essere salvata. Non capisco proprio!». Giorni fa, poi, mi trovavo con un gruppetto di adolescenti a cui avevo chiesto come mai non li vedevo più a Messa e perché non partecipavano più alla vita parrocchiale. Una di loro, con serietà e semplicità disarmante, mi dice: «Ma io non sento il bisogno della Messa». E poi, a qualche ulteriore mio tentativo, aggiunge: «Padre, a che mi serve la fede?».

Badate bene: in entrambi i casi non c'era ostilità o critiche nei confronti della Chiesa, o motivazioni relative alla controtestimonianza dei cristiani e dei preti! Ma le loro domande e considerazioni, condivise da molti loro coetanei, sono ancora più radicali, perché minano l'edificio dalle fondamenta: «Non sento il bisogno di una salvezza»; «A che serve la fede?». Insomma, in tutti e due i casi evidentemente abbiamo già ampiamente superato i problemi relativi all'analfabetismo religioso; siamo dinanzi ai segnali di una indifferenza senza nostalgia che fa molto più riflettere e costituisce la vera sfida per la trasmissione del Vangelo, oggi.

In questo senso appaiono sempre più chiare le motivazioni dell'Anno della Fede voluto da Papa Benedetto XVI: far emergere le domande, le crisi e le sfide, in modo chiaro ed inequivocabile, riportando la questione di Dio e della fede in Lui come una questione sana e centrale. Se guardiamo nel nostro piccolo, al cammino fatto insieme quest'anno, possiamo dire che esso ha aiutato innanzi tutto noi praticanti a ravvivare e approfondire il nostro essere credenti; infatti, sia con la catechesi che con la predicazione, abbiamo ripreso in mano il Credo; è continuato il cammino di medita-



zione e preghiera con la Parola di Dio, attraverso la Lectio Divina; nei Gruppi Famiglia, come nei vari percorsi di preparazione ai Sacramenti, abbiamo cercato di rinsaldare e rimotivare la fede, con un'attenzione anche ai più giovani.

Se guardiamo in prospettiva, però, molto resta da fare, soprattutto per realizzare il forte invito di Papa Francesco ad uscire verso le periferie, verso coloro, per esempio, che hanno abbandonato la pratica dei Sacramenti da molto tempo, che pur essendo Battezzati non hanno sviluppato o hanno perso il sentimento di appartenenza alla Chiesa. E poi c'è il crescente numero di persone che non hanno neanche ricevuto la formazione di base e i Sacramenti principali, magari neanche il Battesimo, e vivono in un contesto spirituale sempre più povero.

Alcuni, probabilmente, faranno capolino in parrocchia in occasione della richiesta dei Sacramenti; ma è sempre più consistente il numero di coloro che, come gli esempi portati prima, sembrano diventati indifferenti e non sentono come importante una domanda di fede e il bisogno di una salvezza. A conferma di quanto sia delicato e ampio questo nuovo fronte, don Armando Matteo ha scritto recentemente un libro il cui titolo la dice lunga sulla situazione dei giovani: "La prima generazione

incredula». Una generazione, cioè, che rischia di non sentire più come importante e significativo agganciare la propria vita ad un qualcosa di assoluto e di trascendente; una generazione che va ad accrescere il numero di quegli adulti che non sono più alla ricerca di qualcosa che abbia a che fare con il cielo ma, talvolta, sono preoccupati principalmente di togliere gli ostacoli ad una "immortalità terrena", diventata un vero e proprio mito.

Non, perciò, la fede in un'immortalità oltre la morte; men che meno la fede in una Risurrezione, ma soltanto qualche surrogato che possa calmare il dolore oppure, al contrario, l'espressione di un'ebbrezza euforica dell'uomo fattosi "padreterno". Non la fede fonte di salvezza, dunque, perché non c'è una salvezza da attendere, ma la fede "fai da te" per colmare vuoti e calmare ansie.

Quando mettiamo il naso fuori del Tempio andando per periferie, prendiamo coscienza che questa è la situazione. Allora ci accorgiamo che c'è bisogno di una vera e propria rivoluzione pastorale. Insomma, dobbiamo inventarci una nuova missionarietà. L'estate che abbiamo davanti, come tempo di distensione e di riposo, ci renda più pensosi e creativi al riguardo.

*Parroco Santa Maria delle Grazie a Capodimonte

Apostolato della Preghiera

Verso il 170° anniversario

Nel 2014 sarà ricordato il 170° anniversario della nascita dell'Apostolato della Preghiera. Ebbe inizio, infatti, il 3 dicembre 1844 in Francia, presso una Casa di formazione di giovani gesuiti allo scopo di offrire loro l'opportunità, già prima della loro ordinazione presbiterale, di contribuire alla salvezza di tutti gli esseri umani. Ciò attraverso la loro quotidiana offerta in unione a quella eucaristica della Chiesa, con la quale Cristo Gesù, continua ad offrirsi al Padre quale vittima di espiazione per la salvezza di coloro di cui, diventando uomo, si è reso fratello.

Papa Pio IX ne approvò gli Statuti nel 1866. Quelli attualmente in vigore furono approvati invece da Paolo VI nel 1968. Essi sottolineano «la stretta unione col Sacrificio Eucaristico, proposta agli iscritti all'Apostolato della Preghiera, da attuarsi mediante la quotidiana offerta spirituale di se stessi, in modo che il Sacrificio della Messa diventi il fondamento e il centro della loro vita».

Papa Benedetto XVI, nell'indicare le intenzioni per il 2014, ha avuto presente particolarmente gli anziani, i rifugiati, la pace e la tutela del creato. Infatti, le intenzioni universali e per l'evangelizzazione invitano coloro che nella Chiesa vivono la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera a pregare perché venga promosso un autentico sviluppo economico rispettoso della dignità di tutti gli uomini e di tutti i popoli.

I cristiani delle diverse confessioni possano camminare verso l'unità voluta da Cristo. La saggezza e l'esperienza delle persone anziane siano riconosciute nella Chiesa e nella società. Sacerdoti, religiosi e laici collaborino generosamente nella missione di evangelizzazione. In tutte le culture siano rispettati i diritti e la dignità delle donne. Numerosi giovani accolgano l'invito del Signore a consacrare la loro vita all'annuncio del Vangelo.

I governanti promuovano la tutela del creato e l'equa distribuzione dei beni e delle risorse naturali. Il Signore risorto colmi di speranza il Cuore di quanti sono provati dal dolore, e dalla malattia. I mezzi di comunicazione sociale siano strumenti al servizio della verità e della pace. Maria, stella dell'evangelizzazione, guidi la missione della Chiesa nell'annuncio di Cristo a tutte le genti.

I disoccupati ottengano il sostegno e il lavoro di cui hanno bisogno per vivere con dignità. L'Europa ritrovi le sue radici cristiane attraverso la testimonianza di fede dei credenti. La pratica dello sport sia sempre occasione di fraternità e crescita umana. Lo Spirito Santo sostenga l'opera dei laici che annunciano il Vangelo nei Paesi più poveri. I rifugiati, costretti ad abbandonare le loro case a motivo della violenza, trovino generosa accoglienza e vedano tutelati i loro diritti.

I cristiani in Oceania annuncino con gioia la fede a tutte le popolazioni del Continente. I disabili mentali ricevano l'amore e l'aiuto di cui hanno bisogno per una vita dignitosa. I cristiani, ispirati dalla Parola divina, si impegnino nel servizio ai poveri e ai sofferenti. Il Signore conceda pace alle regioni del mondo più martorate dalla guerra e dalla violenza.

La Giornata Missionaria Mondiale risvegli in ogni fedele la passione e lo zelo di portare a tutto il mondo il Vangelo. Le persone che soffrono la solitudine sperimentino la vicinanza di Dio e il sostegno dei fratelli. I giovani seminaristi, religiosi e religiose abbiano formatori saggi e ben preparati. La nascita del Redentore porti pace e speranza a tutti gli uomini di buona volontà. I genitori siano autentici evangelizzatori, trasmettendo ai figli il prezioso dono della fede.

Pasquale Puca sj

Una sanità a servizio del cittadino

A colloquio con Maria Triassi, ordinario di Igiene presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

di Oreste D'Amore

Il Nuovo Policlinico di Napoli è un fiore all'occhiello della sanità napoletana: una cittadella della medicina, sede anche di diverse Facoltà dell'Ateneo "Federico II", legate all'ambito medico e scientifico. Lavorano all'interno della struttura medici e ricercatori, che dedicano con sacrificio la propria vita alla ricerca di nuove cure e farmaci e alla tutela della salute dei cittadini, in particolare quelli che vivono maggiormente nel disagio.

Maria Triassi ne è un esempio lampante: una donna affermata, una professionista seria e apprezzata in ambito nazionale e internazionale nel campo della medicina e della ricerca. Con le sue capacità ha costruito da sola una carriera brillante: professore ordinario di Igiene presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", è anche direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva della stessa Università e primario dell'Area Funzionale di Igiene e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro ed Epidemiologia Applicata dell'Azienda Universitaria Policlinico "Federico II".

È anche membro della Società Italiana di Igiene ed è il punto di riferimento in città, la voce esperta e la guida, nei casi di possibili epidemie virali. Ha dispensato consigli alla cittadinanza e dettato norme igieniche nei periodi delle psicosi da Sars e Influenza aviaria, diventando baluardo di una sanità che funziona, al servizio del cittadino.

Guida un dipartimento che è denominato di Sanità Pubblica, che svolge una funzione didattica, clinica e di ricerca, interessando vari ambiti e attività, accomunate da un unico filo conduttore: la prevenzione. Il dipartimento si occupa infatti anche di igiene ambientale e sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro. Organizza inoltre alcuni corsi di laurea, tra cui Tecniche di prevenzione nell'ambiente dei luoghi di lavoro e la laurea specialistica in Prevenzione nelle professioni



sanitarie, e realizza il corso di Igiene e medicina preventiva per i medici specializzandi.

Il dipartimento studia anche l'economia applicata alla sanità e si occupa di sorveglianza sanitaria sui lavoratori, di igiene degli alimenti e nutrizione, ma svolge anche attività di ricerca nella biologia molecolare avanzata, applicata ai vari ambienti. Afferiscono alla Sanità Pubblica, nell'ambito clinico, anche le attività dei trapianti renali, l'ortopedia, la chirurgia generale, gli istituti anatomici e altri settori, legati sempre all'ambito della prevenzione medica e della tutela della salute. Sotto il controllo del dipartimento, dunque, anche le lauree in ortopedia e fisioterapia.

«C'è un obiettivo anche politico dietro il nostro lavoro – dichiara la Triassi, che è responsabile e coordinatrice di tutte le attività – che è quello di occuparci di tutto ciò che riguarda la sanità pubblica».

Una visione d'insieme, dunque, per garantire e tutelare i cittadini e i lavoratori. Un presidio sul territorio, una torre di

guardia a difesa del diritto alla salute: appare così questo dipartimento, da poco riformato, con sede in via Pansini, al quale appartengono numerosi medici e ricercatori, altamente specializzati, che collaborano, in un lavoro d'equipe, con le istituzioni al servizio della cittadinanza.

La Triassi offre il suo supporto anche alla Società Italiana di Igiene, che si occupa di promuovere la prevenzione primaria e secondaria su tutto il territorio nazionale, negli ospedali, nelle strutture pubbliche e nei luoghi di lavoro.

È orgogliosa del lavoro svolto dal suo Dipartimento, convinta che i servizi offerti al territorio siano di altissima qualità, all'avanguardia per il Paese.

Ne sono testimonianza i tanti riconoscimenti ricevuti e gli attestati di stima, che ci permettono di avere fiducia in questa istituzione e rasserenarci dinanzi ai possibili pericoli per la salute pubblica, grazie agli innumerevoli controlli posti in essere e all'attenta attività di analisi e prevenzione svolta.

Un punto di riferimento per le problematiche pubbliche

(o. d'a.) «L'obiettivo che ci poniamo è quello di far sì che questa Università possa essere un punto di riferimento per le problematiche pubbliche».

Ha le idee chiare la professoressa Maria Triassi, del Policlinico "Federico II" di Napoli. Il dipartimento di Salute Pubblica che guida è una realtà importante a livello regionale e in tutta l'Italia meridionale.

La Triassi è stata più volte interpellata nei momenti di allarme sociale, per dare indicazioni e chiarimenti in occasione dell'arrivo di patologie virali nel nostro paese, dettando le norme igieniche più adatte, per scongiurare il panico ma anche per evitare la diffusione dei virus e il contagio.

Anche per quanto concerne la sicurezza alimentare il suo dipartimento costituisce un riferimento essenziale, un'ancora di salvezza. Di recente la Triassi è stata consultata per avere chiarimenti sulla questione delle mozzarelle di bufala, spesso messe a rischio dai mangimi contaminati o provenienti da latte di bufale malate o conservate in maniera non idonea.

Il Tribunale di Taranto ha inoltre scelto il dipartimento di Salute Pubblica della "Federico II" come ente preposto all'accertamento dei danni ambientali e non solo procurati dall'Ilva nella città pugliese, in uno dei processi più importanti in corso nel Paese.



«Vogliamo testimoniare come una struttura pubblica come la nostra possa svolgere attività imprenditoriale che offre servizi ad enti pubblici e privati». È l'impronta data dalla Triassi, che mette insieme l'esigenza dell'autosufficienza con quella dello svolgimento di un servizio pubblico di primaria importanza.

Il dipartimento ha inoltre vinto un bando con il Comune di Napoli per la sorveglianza sanitaria dei suoi lavoratori. E poi ancora numerose convenzioni sono state stipulate con enti pubblici e privati, con funzione di controllo e prevenzione. Mentre corsi di formazione vengono organizzati all'ordine del giorno. Si tratta di un lavoro essenziale, dunque, realizzato con professionalità e impegno.



Solidarietà per l'Africa

Bambino di colore con mano rivolta verso l'obiettivo: è l'immagine scelta dall'artista Luciana Latte per rappresentare la sua mostra fotografica "The Innocent".

In programma Palazzo delle Arti di Napoli (Pan) e curata da Federica Cerami, critica fotografica, la mostra resterà visibile al pubblico sino a lunedì 15 luglio, per poi iniziare un percorso itinerante tra Italia ed Europa. Fotografie che raccontano il viaggio dell'artista in Africa, realizzato insieme ai volontari dell'associazione "Sorridi Konou Konou Africa" onlus.

L'Associazione nasce nel 2013 grazie all'iniziativa di un gruppo di professionisti campani, molti dei quali afferenti all'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II", che forniscono aiuto sanitario ed assistenziale ai poveri del terzo mondo. L'avventura comincia, infatti, in Amazonia ed arriva poi in Africa Occidentale, precisamente in Benin, dove le carenti condizioni igieniche e sanitarie aggravano la già problematica vita della popolazione. L'obiettivo principale dell'Associazione è portare beneficenza, assistenza e soccorso a quanti vivono in condizioni disagiate e di emergenza. Dal 2000 ad oggi, l'attività sanitaria è stata concentrata sull'Ospedale camilliano La Croix di Zinvié e l'Ospedale francescano di Zagnanado. Centinaia di casi di chirurgia sono stati operati con successo ed hanno riguardato pazienti di età compresa tra i 9 giorni di vita e gli 80 anni: perforazioni intestinali batteriche, neoplasie avanzate, gozzi tiroidei di grande volume, ricostruzioni della continuità intestinale, isteroannessiometomie, correzione di fistole urogenitali, amputazioni, asportazioni della milza o del rene. Nel corso delle due più recenti missioni degli oculisti, sono stati operati oltre cento pazienti per patologie di varia natura, prevalentemente cataratte gravi. L'Associazione ha sede presso il Dipartimento Universitario di Sanità Pubblica della Federico II, diretto da Maria Triassi, e conta già oltre cento soci fondatori, operativi in diverse Città italiane.

Un'estate solidale fa più bello il mare

Anche quest'anno la Caritas Diocesana, presieduta dal Cardinale Sepe, sarà impegnata dal 1 al 31 agosto al fianco dei fratelli meno fortunati, tenendo aperte, grazie al volontariato, le proprie strutture.

Per cominciare, le mense: sarà possibile pranzare e cenare gratuitamente grazie all'impegno delle otto strutture aperte. Si erogheranno 300 pasti al giorno, secondo il seguente planning:

Mensa del Carmine (adiacenze Piazza Mercato), aperta tutti i giorni con turno mensa ore 11, 12 e 12.30; alla domenica 11, 11.40, 12.10, 12.40, 13.10.

Responsabile della mensa padre Antonio Lombardo, referente Antonio Raucci (081.563.57.85)

Mensa S. Antonio ad Afragola, Viale Sant'Antonio 50, aperta dal lunedì al sabato con turno mensa ore 17. Responsabile padre Luigi Campoli, referente Catello Esposito (081.869.10.14)

Mensa San Tarcisio, via Ponti Rossi 285, aperta tutti i giorni con turno mensa ore 12. Responsabile della mensa don Francesco Paolo Vitale, referente Nunzia Ruffo (081.599.12.01)

Mensa S. Lucia, Via S. Lucia 3/5, aperta lunedì, mercoledì e giovedì con turno mensa ore 11.45. Responsabile don Giuseppe Carmelo, referenti Dora Zuppari e Carmine Manta (081.764.09.43)

Mensa di S. Brigida, Via S. Brigida 72, aperta i giorni martedì e venerdì con turno mensa ore 17.30. Responsabile padre Tommaso Galasso, referente Genoveffa Tuccillo (081.552.37.93)

Mensa S. Chiara, piazza del Gesù, aperta tutti i giorni con turno mensa ore 17 e 17.30. Responsabile padre Antonio Sannino, referente Edoardo Reder (335.650.15.01)

Binario della Solidarietà, via Taddeo da Sessa 93, aperta i lunedì con turno mensa ore 13.00. Responsabile Suor Giuseppina Esposito, referente Enrico Sparavigna (081.553.92.75)

Centro "La Tenda", Via Sanità n°93 - 95, aperta tutti i giorni con turno mensa ore 21.00. Responsabile Don Antonio Vitiello, referente Antonio Rulli, tel. 0815441415.

Inoltre, per tutto il mese, funzioneranno alcune tra le più significative "opere segno" della Chiesa di Napoli:

"Casa Antida", centro di accoglienza per donne senza dimora, vico San Gaudioso 2, (081.442.15.01 - 342.575.89.26)

Casa famiglia "Sisto Riario Sforza" per malati di Aids e sieropositivi, via Camillo Guerra 28 (081.587.02.10)
L'appuntamento con gli aspiranti volontari o con quanti volessero dare una mano è fissato per martedì 9 luglio, alle ore 20, al Santuario di San Sebastiano Martire a San Sebastiano al Vesuvio, in piazza Municipio.

La Fondazione Rione Sanità per i bambini dell'Ozanam

di Elena Scarici

Un appello per aiutare i bambini della Sanità: lo ha lanciato la Fondazione Rione Sanità che, con il presidente Claudio Nardi e il Consiglio direttivo, il 2 luglio, presso il Tennis Club Napoli, ha presentato il suo nuovo progetto per i bambini dell'Istituto Ozanam e aperto la campagna associativa. L'obiettivo è ambizioso, oltre alle iniziative già realizzate, due sezioni di asilo nido, quattro sezioni di scuola materna, e cinque classi di elementari, per un totale di 260 bambini, in una struttura di 2600 metri quadrati, ora la fondazione lancia una nuova sfida: far entrare a regime i laboratori sperimentati quest'anno, di educazione alimentare, in collaborazione con la Federico II, di musica con l'innovativo metodo Orff-Schulwer, di attività motoria.

«E di lanciare, come ulteriore novità sulla quale si sta già lavorando – precisa il presidente Nardi – la scuola per le mamme e per i nonni, cui si intende offrire la possibilità di frequentare laboratori di educazione alimentare, legalità, arte, pittura, musica, nella convinzione che solo coinvolgendo famiglie ristrette e allargate è possibile poi incidere positivamente sui piccoli».

L'Istituto Federico Ozanam, gestito dalla Società di San Vincenzo de' Paoli e da una piccola comunità di suore dell'Ordine di Maria Bambina, si trova nel cuore della Sanità. Da 30 anni si occupa di assistenza alle famiglie più povere del quartiere e dei loro bambini. A scongiurare il rischio di chiusura dell'Istituto, dal 2006 c'è la Fondazione



Rione Sanità con una scuola che, accanto alle attività previste dagli ordinativi vigenti, prevede laboratori di ricerca e valorizzazione delle attitudini naturali di ciascun bambino, coinvolgendo le famiglie nel progetto educativo. La volontà è di accompagnare i ragazzi nella loro vita anche dopo la scuola dell'obbligo, perché trasformino le loro abilità in possibilità di lavoro e di inserimento nella società. Iniziative nate anche per contrastare la dispersione scolastica ed offrire concrete possibilità di aiuto, in moltissimi casi, accogliendo i fanciulli gratuitamente.

A fare gli onori di casa Giancarlo Glèjjeses, vicepresidente del Circolo del Tennis che ha offerto gratis i suoi spazi. Ospiti d'eccezione lo scrittore Maurizio

de Giovanni e l'attore napoletano Patrizio Rispo.

«Napoli ha il dovere di aiutare l'istituto Ozanam – ha detto de Giovanni – vi invito tutti ad andare a visitare la scuola e a vedere i bambini perché sicuramente ci lascerete un pezzo di cuore e poiché quel pezzo vi serve, tornerete a riprenderlo»

Nel corso della serata è stato proiettato il video "Il racconto del futuro", con voce narrante e racconto inedito di Maurizio de Giovanni, realizzato da Luca Romano e Alessandra del Giudice della redazione del portale Napoli Città Sociale(.it) diretto da Ida Palisi, e annunciata la borsa di studio che l'Associazione Ex Alunni Istituto Pontano destinerà ogni anno a un alunno meritevole dell'Ozanam.

Padre Luigi Toscano è il nuovo Superiore Generale della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori Sulle orme di San Gaetano Errico

Padre Luigi Toscano, 72 anni, attuale parroco dei Sacri Cuori a Secondigliano, è il nuovo Superiore Generale della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. L'elezione è arrivata al termine del 17mo Capitolo convocato dopo la scomparsa, lo scorso 29 marzo, a causa di un grave male, di padre Salvatore Izzo. Il Capitolo si è svolto presso la casa Sant'Ignazio di Lojola.

Padre Toscano, originario del Casertano, è già stato alla guida della Congregazione, prima della nomina di padre Izzo ed ha seguito, in veste di postulatore, tutte le fasi che hanno portato alla canonizzazione di san Gaetano Errico, fondatore dei Sacri Cuori.

Tornato a Secondigliano, ha assunto la guida pastorale della comunità di traversa Casilli e, da circa due anni, anche quella della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano. Ora, dopo un intenso lavoro, in particolare con le famiglie e i giovani, (proprio la settimana scorsa era stato tra gli organizzatori del meeting decanale dei giovani e della Festa della famiglia decanale), dovrà lasciare le comunità parrocchiali per affrontare una sfida ancora più impegnativa: porsi al timone di una congregazione ormai presente in tutto il mondo, chiamata a misurarsi con le esigenze della nuova evangelizzazione seguendo le orme di San Gaetano Errico.

Al capitolo hanno preso parte 27 padri capitolari, in rappresentanza di 8 delegazioni: Italia, Repubblica Slovacca, Stati Uniti, Argentina, Colombia, Nigeria, India, Indonesia. Vicario Generale è stato nominato il padre indiano Benny James, economo padre Angelo Terracciano. La prima celebrazione ufficiale del nuovo Superiore Generale si è tenuta domenica 30 giugno presso il santuario dell'Addolorata, alla presenza dei padri capitolari e di centinaia di fedeli. I sacerdoti, al termine della messa solenne, si sono recati in preghiera sulla tomba di San Gaetano Errico.

È in rete ildesk.it

Diretto da Gianmaria Roberti
il nuovo quotidiano di informazione
si occuperà di cronaca, attualità,
cultura, politica, sport e rubriche

di Rosanna Borzillo

È la nuova sfida nel mondo dell'informazione e la lanciano un gruppo di giornalisti professionisti, precari. Un quotidiano online ildesk.it in rete da lunedì 1 luglio.

Cronaca, attualità, cultura, politica, sport e rubriche «con la presunzione – dicono i fondatori – di usare sempre bene i congiuntivi e di dare un'informazione libera». Con lo sguardo rivolto al mondo del lavoro e della precarietà. Loro che vengono proprio da lì, come spiega il direttore Gianmaria Roberti, già collaboratore di "Nuova Stagione", durante l'affollata presentazione al Pan, venerdì 28 giugno. «Un'idea partorita dall'incontro di giornalisti precari, riuniti in una cooperativa. Una cooperativa vera, di soli lavoratori, come impone la legge. Senza padroni né padrini. All'infuori degli stessi fondatori. Un tentativo di andare oltre la dittatura degli editori occulti, la cricca del finanziamento pubblico alla stampa. I sabotatori di una normativa nata per garantire indipendenza alle testate». Ildesk.it vuole essere tutto questo «Una lucida follia», dice Roberti, e a crederci, con lui ci sono Gennaro Acunzo, Emiliana Cirillo, Davide Gambardella e Rocco Traisci.

Il nuovo quotidiano punta ad avere un filo diretto con cittadini ed istituzioni «nel tentativo di esplorare storie inedite, raccontare la quotidiana guerra al malaffare e alle mafie, senza cliché mediatici».

Basta con i luoghi comuni per restituire l'immagine di una Napoli ed una Campania che quotidianamente lotta per uscire da una crisi che l'ha colpita e stremata ma che «la obbliga a pensare, a riflettere – aggiunge ancora Roberti – a caccia di soluzioni creative, mentre tutto si resetta. È l'energia della paura. Il famigerato istinto di conservazione. Ed è questa spinta a generare esperienze innovative, come ildesk.it». Vale sempre la pena mettersi in gioco... e la professionalità, in questo caso, non potrà che premiare.

Far crescere la “cultura dell'accoglienza”

di Giuseppe Ossorio*

L'Organizzazione Mondiale del Turismo, (Unwto) ha stimato in circa un miliardo il flusso turistico internazionale nel mondo, nell'anno 2012. L'incremento del flusso turistico è in misura quasi costante e raggiunge il 5 per cento annuo.

Nel periodo 1980-2012 il turismo mondiale è stato il comparto produttivo a maggior sviluppo, insieme a quello strumentale dell'elettronica e della informatica.

L'Italia, purtroppo, non è riuscita ad approfittare di questo trend positivo. Con grande disattenzione ha trascurato l'industria turistica, nell'erronea valutazione di un mercato ormai acquisito e, peraltro, poco performante relativamente ad altri settori industriali. È stato ed è un grave errore.

I competitors più prossimi nel bacino mediterraneo, Grecia, Spagna, Tunisia, Croazia, Egitto, Turchia, con l'esclusione di Israele che per i Luoghi Sacri potrebbe essere un forte polo d'attrazione, con una attenta politica turistica, hanno scalzato l'Italia dai primi posti della classifica turistica, erodendo quote di mercato che è difficile riconquistare, ancor meno, stando semplicemente alla finestra.

La speranza che il turismo potesse contribuire al decollo ed alla creazione di posti di lavoro per il Mezzogiorno d'Italia è rimasta disattesa; una grande risorsa economica, turistica e culturale per l'intera Nazione è, ancora oggi, sottoutilizzata.

La Regione Campania, in particolare, nonostante le notevoli risorse culturali, artistiche, naturalistiche, archeologiche, termali, enogastronomiche, non è riuscita ad incrementare i flussi turistici, ma ha, invece, subito un ulteriore calo di presenze e, soprattutto, un calo di fatturato.

È necessario intervenire in tempi brevi per rilanciare l'industria turistica. Il turismo vive di programmazione. Non può essere condizionato dagli avvicendamenti istituzionali e dai tempi della politica. È necessario ripristinare nella compagine del Governo nazionale un Ministero per il Turismo, senza nulla togliere alle competenze delle Regioni, per redigere un



piano strategico, quanto meno quinquennale, attraverso una collaborazione attiva tra tutti i livelli di governo e fra le istituzioni e gli operatori, unitamente ad un cronoprogramma che consenta di vigilare su tempi certi, indipendentemente dagli avvicendamenti degli attori.

Non è possibile che vi siano tante promozioni, più o meno intelligenti, tanto quanti sono gli Assessorati regionali per il Turismo. Si tratta di una vera e propria “Torre di Babele” senza tener conto degli sprechi e delle sovrapposizioni. Un piano industriale, potrà consentire la verifica spese-ricavi delle iniziative promozionali, e delle varie attività previste nel Piano Strategico.

Il turismo è stato il solo comparto che, nonostante la disattenzione politica, ha retto nel periodo della maggiore crisi economica verificatasi dal dopoguerra ad oggi. Mettere il turismo al centro dell'agenda del Governo del Paese dovrebbe rappresentare un'occasione imperdibile per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno e dell'intera Nazione.

Questi temi sono stati al centro di un incontro pubblico della Fondazione “Regioni d'Europa” con importanti rappresentanti dell'economia turistica e delle Istituzioni pubbliche. È stato il tentativo di avviare un lavoro comune, insomma di fare “sistema” nell'ambito

del turismo e dei Beni Culturali nella Regione Campania.

Napoli è una grande città d'arte ed è una meta per tanti turisti italiani e stranieri e la Regione Campania è una destinazione importante delle loro vacanze. È ovvio che una politica per il turismo deve essere congiunta ad una politica per i Beni culturali e, più in generale, alla cultura.

La voce Turismo è divenuta fondamentale per l'economia cittadina e per la Regione Campania, specie nel periodo di profonda crisi che attraversiamo. Occorre far crescere la “cultura dell'accoglienza” che ne costituisce l'elemento trainante e che deve trovare preparato il Comune di Napoli.

Ma due punti sono essenziali da affrontare subito: innanzitutto, per garantire tale crescita disperdere le non bisogna disperdere le poche disponibilità finanziarie in mille rivoli. In questo senso, è strategico l'impiego efficace dei Fondi europei per realizzare tale obiettivo. In secondo luogo, il Consiglio Regionale della Campania deve approvare con urgenza la Legge Regionale sul Turismo che rappresenta la giusta cornice per la governance delle politiche del turismo in Campania.

*Presidente della Fondazione “Regioni d'Europa”



Il turismo siamo tutti noi

Parla il nuovo Assessore comunale alla Cultura e al Turismo, Nino Daniele

di Eloisa Crocco

L'estate è cominciata, e la nostra città si risveglia e si apre a quanti vengono a godere delle sue bellezze. Per fare il punto sulla stagione turistica appena iniziata abbiamo intervistato l'assessore comunale alla Cultura e al Turismo, Nino Daniele, cercando di sentire lo spirito accogliente di Napoli, quello a cui anche il cardinale Crescenzo Sepe si richiama.

Assessore, è cominciata la stagione estiva, e si vedono in giro per le strade di Napoli diversi turisti. Il cardinale Sepe anche quest'anno ha scritto a tutti i visitatori, italiani e stranieri, una lettera per testimoniare l'apertura della città e il suo spirito di accoglienza, esprimendo la volontà da parte della diocesi di essere appunto accogliente, ad esempio con la predisposizione di messe in diverse lingue per il periodo estivo.

«In un quadro di generale difficoltà a Napoli avvertiamo segnali incoraggianti di ripresa della presenza dei turisti. L'immagine di Napoli migliore e l'immenso retaggio storico e naturale della città ricomincia ad attrarre, e la città ricomincia ad essere scelta come meta di viaggio da chi vuole andare oltre gli stereotipi ed incontrare scenari e luoghi che hanno visto il costruirsi, con il contributo di personalità di eccezionale valore, in ogni campo delle arti e del pensiero, aspetti fondamentali della cultura e dei valori occidentali e dell'universalismo umanistico. Napoli è l'antitesi delle banalità e della serialità globalizzata. Nelle storie che raccontano le emergenze monumentali e nelle stratificazioni urbanistiche, accumulo di tutte le civiltà che hanno attraversato il Mediterraneo e l'Europa, è riscontrabile conoscenza e suscetibile emozione. La pronta disponibilità del cardinale Sepe a compiere ogni sforzo per testimoniare l'apertura della città ed il suo spirito di accoglienza, insieme con la sua autorevolezza e con il generoso impegno della diocesi stimolano tutti noi a fare del nostro meglio.

La città come sta vivendo l'inizio dell'estate, come si prepara ad accogliere i flussi turistici di luglio e agosto?

La città anche in questi giorni è vivacissima e ricca di fermenti ed iniziative culturali. Si è appena concluso il Napoli Teatro Festival ed è stato riaperto il Madre, museo di arte contemporanea. Il Pan (il Palazzo

delle Arti di Napoli) ospita mostre di rilievo internazionale come quella del fotografo Witkin, e la comunità francese di Napoli ha organizzato un festival di musica classica nello splendido sito di Villa Doria D'Angri. E questo solo per citare qualche iniziativa.

Quali sono le principali attività in programma per l'estate?

L'estate si arricchirà di cinema, musica, danza, teatro nei principali edifici monumentali che rappresentano il simbolo della storia e dell'anima di Napoli: dal Maschio Angioino a Castel dell'Ovo, a San Domenico Maggiore, al lungomare di via Caracciolo restituito a luogo di incontro per tutti i napoletani.

Quali sono le condizioni delle strutture ricettive cittadine? Sono in grado di rispondere alla domanda turistica che si può prevedere per l'estate?

Le strutture ricettive, dai grandi alberghi ai bed and breakfast, sono mobilitate per fornire una ricettività ed una ospitalità inappuntabili.

In che condizioni la città accoglie i visitatori? Parliamo della situazione del decoro urbano, delle condizioni delle strade, della pulizia, della fruibilità dei monumenti e dei musei...

Lo sforzo è di fornire, dalle informazioni ai servizi di mobilità, all'igiene pubblica, alla sicurezza percepita, tranquillità e serenità ai turisti ed ai visitatori. Non ci nascondiamo le criticità e le tante insufficienze che ancora pesano negativamente, ma possiamo dire che il Comune sta lavorando, ed alcuni primi risultati sono riscontrabili, anche sul tema della condizione della viabilità e della manutenzione delle strade. Ora però l'appello è a tutti noi, a tutti i cittadini: Turismo siamo tutti. Ognuno di noi può fare qualcosa, anche solo in termini di gentilezza e rispetto verso l'ospite. Mirella Barracco anni fa ebbe l'idea di fare in modo che la scuola e le associazioni “adottassero” i monumenti e se ne prendessero cura; allo stesso modo, coralmente, dobbiamo costruire una mentalità con la quale ciascuno di noi sappia vedere in ogni turista, certamente una preziosa ed insostituibile fonte di reddito e di lavoro, ma anche una persona da “adottare” perchè ci ha scelto come città, come comunità. Ricambiamo questa scelta mettendo in mostra le nostre doti e tradizioni migliori, nel suo “interesse”, che è anche e soprattutto il nostro.

Afragola

Festa degli Anziani

Primi passi per il nuovo parroco di Santa Maria d'Ajello, don Rino Capasso. A poco più di un mese dal possesso canonico, avvenuto lo scorso 13 maggio alla presenza del Cardinale Sepe, il nuovo pastore don Rino inizia a lasciare la sua impronta nella comunità.

In continuità con l'opera del suo predecessore, don Giorgio Montefusco, attuale parroco emerito, e in collaborazione con la Caritas parrocchiale, diretta da Lucia Esposito, si è tenuto, nella serata dello scorso 26 giugno nel cortile del medioevale complesso monumentale di S. Maria d'Ajello, il tradizionale appuntamento della "Festa degli Anziani".

La kermesse, quest'anno alla XV Edizione, non ha deluso le aspettative ed ha visto la partecipazione di circa 150 anziani della parrocchia: grazie ai tanti volontari del gruppo Caritas - che, dietro le quinte e senza enfasi, si sono prodigati per la perfetta riuscita della serata, curando non solo gli aspetti gastronomici ma anche le musiche e l'intrattenimento - i tanti anziani presenti hanno potuto vivere momenti di spensieratezza ed allegria, sentendosi i protagonisti della serata.

All'evento ha preso parte il neo sindaco della città, Domenico Tuccillo, «La parrocchia di Santa Maria - ha affermato il primo cittadino - si è sempre distinta nella sua opera di sostegno e di vicinanza agli anziani, curando non solo gli aspetti spirituali, ma anche questi momenti di convivialità. L'uomo non è stato creato per essere solo ma per stare insieme agli altri. Assicuro il mio impegno per rendere possibili tutte le iniziative in questa direzione».

«Ringrazio il sindaco per la sua presenza questa sera - ha concluso don Rino. La sua viva partecipazione è il segno di una sinergia, che ci auguriamo duratura, tra parrocchia e l'amministrazione per la rinascita di questo quartiere. I primi frutti tangibili si avranno già a partire dal 8 al 21 luglio con l'avvio del campo estivo reso possibile grazie al patrocinio del comune: un'iniziativa che consentirà a tanti ragazzi di poter trascorrere in maniera sana il periodo festivo. La festa di stasera, poi, ha consentito anche la possibilità di rinsaldare il legame degli anziani con la parrocchia».

Antonio Boccellino

Ala parrocchia San Ludovico d'Angiò di Marano Bustine di calciatori per un campo di pallone

di **Giovanni Mauriello**

Dodicimila bustine di calciatori, per veder realizzato il sogno di un campo di calcio. Ma loro in poche settimane hanno raddoppiato la speranza per centinaia di ragazzi del quartiere, raccogliendone addirittura 24 mila. Un volume enorme, che ha riempito scatoloni ed urne sistemate un po' dovunque.

Per la parrocchia S. Ludovico d'Angiò la nuova attrezzatura calcistica rallegra i tanti ragazzi dell'oratorio, che di pomeriggio affollano lo stretto spazio sportivo. La comunità religiosa, grazie all'iniziativa lanciata in Italia dall'azienda Panini di Modena con il concorso Calciatori in campo, ha così realizzato il piccolo sogno. Ma non è tutto. Adesso dopo l'arrivo del kit per l'allestimento del malandato campo parrocchiale, cresce l'attesa per un'ulteriore possibilità: aggiudicarsi uno dei tre campi in erba sintetica che gli imprenditori grafici emiliani sorreggeranno tra i partecipanti allo speciale bando. La chiesa maranese s'è unita alla scelta, operata da tanti Comuni ed associazioni sportive, che hanno creduto ai premi messi in palio dall'affermato gruppo industriale. Nel napoletano la parrocchia di Marano è ai primi posti della speciale classifica fedeltà Panini.

Per alcuni mesi la comunità religiosa ha fatto a gara per raccogliere le migliaia di bustine, gli involucri cartacei che contengono le figurine e costano 0,70 centesimi l'una: «È stato un generoso tam-tam dei nostri giovani - spiega don Ciro, il dinamico parroco che ha animato l'entusiasmante collezione - ma il grazie va alle famiglie ed agli amici che hanno reso possibile questo sogno». Tantissime bustine sono state raccolte per strada dai ragazzi, accanto alle edicole, ma migliaia sono state acquistate in una gara di solidarietà o donate da aziende del capoluogo. Alla fine in termini commerciali ogni spedizione effettuata del lotto di 12 mila figurine è costata oltre 8 mila euro e poiché l'oratorio ha raddoppiato la



raccolta, il risultato raggiunto ha del sensazionale, quasi 17 mila euro. In tempi di crisi economica vedere salire gli introiti aziendali per la Panini con l'idea del concorso è stata una scelta manageriale di primo piano, se solo si pensa che i partecipanti sono stati tanti in tutta la penisola.

In Italia ogni anno la speciale raccolta figurine conta un numero assai vasto di collezionisti. Carovane di giovani di ogni età sono in continua ricerca delle immagini dei loro beniamini calcistici, per completare l'album raccolto. Ed ogni generazione di adolescenti è stata trascinata da questa passione; un hobby che ha alimentato in modo quasi costante un mercato che molti altri imprenditori hanno tentato invano di imitare. Quella della collezione di calciatori Panini è diventata quasi una scelta obbligata per i piccoli appassionati del pallone.

Il concorso lanciato quest'anno per i kit di attrezzature ha previsto l'arrivo in parrocchia di due porte, dieci palloni, una cinquantina di birilli direzionali, due completi di casacchine colorate, una borsa per il pronto soccorso, 20 tappetini per gli esercizi ginnici, le bandierine da sistemare in campo e quelle per i guardialinee.

Con l'ulteriore invio delle bustine c'è stato il raddoppio delle attrezzature, ma soprattutto la rafforzata speranza di essere sorteggiati per la ricostruzione del campo, con erba sintetica riciclabile, fornita da uno dei più affermati imprenditori di prato sportivo artificiale: «Appena saremo pronti - dicono alla San Ludovico d'Angiò - organizzeremo un torneo calcistico interparrocchiale, invitando il cardinale Sepe per il calcio d'inizio».

Gli appuntamenti alle parrocchie San Mauro e San Paolo a Casoria Tra spiritualità e tradizione

Il periodo decorrente tra la fine del mese di giugno e la prima metà di luglio è per Casoria un tempo di grande risveglio spirituale, infatti tante e sentite sono le ricorrenze che sottolineano i giorni sopra indicati, date che consentono ai casoriani di trovarsi insieme sotto il segno della fede.

Nella settimana precedente la festività dei santi Pietro e Paolo, infatti, presso la parrocchia di San Paolo Apostolo, paternamente guidata da monsignor Nunzio D'Elia, molti sono stati i momenti di incontro, riflessione, preghiera e fraterna condivisione, culminati con la celebrazione di domenica 30 giugno, presieduta dal Vescovo Ausiliare di Napoli, S.E. mons. Lucio Lemmo. In contemporanea, nella pontificia basilica di san Mauro Abate, ha avuto inizio la novena di preparazione alla festività dell'8 luglio, giorno in cui si commemora la traslazione delle reliquie di San Mauro Abate, santo protettore della città di Casoria, evento che quest'anno, come già da qualche tempo a questa parte, grazie allo spirito di iniziativa del preposito curato, don Mauro Zurro, supportato anche dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Casoria, assumerà una connotazione particolare, anzi, sarebbe

meglio dire "spettacolare", dal momento che, nel pomeriggio di sabato 7 luglio, le reliquie del Santo Patrono sono portate in processione, lungo alcune strade cittadine, da un corteo di fedeli che simuleranno, con costumi appositi, l'epoca in cui il fatto realmente avvenne; a seguire la Santa Messa e domenica 8 sarà il Busto Argenteo di san Mauro a percorrere il territorio a Lui affidato da più di mille e cinquecento anni.

Il 2 luglio, inoltre, si è festeggiata la solennità della Beata Vergine delle Grazie, nella parrocchia omonima, dove, nello scorso mese di maggio il parroco, don Elpidio Moccia, ha fatto pervenire la statua della Madonna di Fatima, quale segno di particolare protezione per quanti a Lei si abbandonano fiduciosi.

Infine, il prossimo 11 luglio, sarà celebrata la festività di san Benedetto Abate, maestro di san Mauro e, a pieno titolo, co-protettore di questa terra: momenti dunque di spiritualità intensa, che consentono ad un popolo, talvolta sbandato, di riappropriarsi della sua storia e della sua identità, elementi che, per grazia dell'Onnipotente, hanno il meraviglioso suggello della fede.

Margherita De Rosa



Nasce "Link" il trimestrale di cultura

di **Oreste D'Amore**

Link è un trimestrale di cultura e formazione politica, diretto da Samuele Ciambriello, un maestro del giornalismo napoletano, distribuito in tutte le edicole della Campania. Giovedì 27 giugno, presso Palazzo Zapata, storico edificio di piazza Trieste e Trento, oggi sede, tra l'altro, dell'Università Telematica Pegaso, c'è stata la presentazione del nuovo numero, che ha come protagonista Jorge Mario Bergoglio, il papa Francesco. Presente all'iniziativa il Vescovo ausiliario di Napoli Lucio Lemmo e numerosi altri ospiti.

Silvio Sarno, imprenditore ed editore della rivista, ha presentato Link come un'iniziativa culturale volta a costruire, proprio attraverso lo strumento delle comunicazioni, la nuova classe dirigente politica e industriale. A Ciambriello il compito di illustrarne i contenuti, di definire la figura di questo nuovo papa "venuto da lontano": «C'è vento di cambiamento nella Chiesa. Francesco è un uomo di fede, perennemente sul filo dell'eresia. È il primo papa latino-americano e non europeo, ha rinunciato alla sontuosità, si è presentato come Vescovo di Roma, chiedendo per lui una preghiera e rimanendo in silenzio, ha scelto un nome che racchiude una missione».

Luca Camorrino è un sociologo, docente all'Università Federico II di Napoli. Ha presentato agli intervenuti un'analisi della società di oggi: da un lato un'Europa secolarizzata, dall'altra un'America dove la religione ha ancora il suo appeal. In questo contesto la Chiesa ha un compito complesso, di sintesi e mediazione. Al nuovo Papa dunque una missione molto stimolante: permettere alla religione di trovare nuovo spazio, ma in maniera diversa, di fronte al senso di smarrimento dell'uomo moderno.

Quindi il saluto di Danilo Iervolino, presidente dell'Università Telematica Pegaso, che ha sottolineato l'esigenza di formare le nuove generazioni con un'informazione avulsa dalle ideologie e dai partiti politici, utilizzando un linguaggio immediato.

Antonio Mattone, della Comunità di Sant'Egidio, ha contribuito alla stesura del nuovo numero di Link. Ha voluto sottolineare tre tratti identificanti del nuovo Papa: i gesti concreti e semplici, la misericordia e la simpatia, la Parola di Dio. Ha voluto ricordare le tante immagini spontanee di questo papa che hanno fatto il giro del mondo, le omelie quotidiane di Santa Marta, l'idea del grembiule come "abito" dei cristiani.

È intervenuta all'evento anche la teologa Adriana Valerio, che si aspetta una svolta per le donne dalla Chiesa di Francesco.

Presente inoltre don Luigi Merluzzo, responsabile del settore informatico della Curia, il quale, con una simpatica metafora, ha sottolineato come Bergoglio abbia effettuato un "cambio di hardware" nella Chiesa, fornendo nuovi "software" per portare a tutti il dono della fede.

La conclusione è spettata al Vescovo ausiliario di Napoli mons. Lemmo: «Il Papa ci sta insegnando come si fa comunione». A lui l'ultimo ricordo di Francesco, una guida che porterà lievito in una Chiesa che vuole farsi povera per i poveri, che ha bisogno sempre più di testimoni e non di maestri.

Il Coro dei Sancarlini canta per il Cardinale

di **Rosanna Borzillo**

Il sogno è quello di diventare il "Coro del Cardinale" per potersi esibire nelle celebrazioni, nelle chiese cittadine e in ogni evento religioso. Per ora la certezza è un concerto in cattedrale che il cardinale Crescenzo Sepe ha chiesto al Coro dei Sancarlini, primo coro giovanile del Massimo, composto da 135 giovani tra i 18 e i 30 anni, dopo aver ascoltato la loro esibizione, giovedì 27 giugno nel salone arcivescovile. «A Napoli ci sono delle ricchezze straordinarie e voi ne siete l'esempio: sapete coniugare il canto - ha detto Sepe - con la condivisione: è questa la vera ricchezza. Cantare e camminare insieme e voi di strada ne avete già fatta tanta».

I giovani - ha spiegato il direttore Carlo Morelli con Stefania Rinaldi, direttore del Coro delle Voci bianche e la soprintendente Rosanna Purchia - provengono da realtà diverse: studenti, cantanti dei conservatori, ma anche giovani di talento dei quartieri di Barra, Ponticelli, Scampia, Pianura,

Materdei con percorsi culturali diversi. «Si è profondamente convinti che il valore educativo e pedagogico della musica possa aiutare i ragazzi, provenienti da sacche di povertà napoletane, ad integrarsi ed a riscoprire se stessi in un progetto sociale per la città - spiega il maestro Morelli - La musica è necessaria alla vita, può cambiarla, migliorarla e in alcuni casi anche salvarla».

E i giovani hanno entusiasmato l'arcivescovo e il vicario episcopale per la cultura don Adolfo Russo, con una doppia esibizione: dapprima un medley con le canzoni "Roxanne", "O surdato 'nnammurato" e "Video killed the Radio star" per il coro diretto da Morelli e poi alcuni brani di musica sacra, tra cui una splendida "Salve Regina", composta dal giovane Luigi del Prete, eseguiti dal coro diretto dalla Rinaldi. «Potreste diventare il coro stabile della Cattedrale - dice Sepe commosso - avete il canto nel cuore».



Il Cardinale Sepe consegna le nuove tessere Nuovi soci Ucsi

Incontro dei soci Ucsi con il cardinale Sepe per la consegna delle tessere ai nuovi iscritti. Si è tenuto il 1 luglio nel Palazzo arcivescovile, alla presenza del presidente Ucsi Campania Giuseppe Blasi, dell'assistente ecclesiastico don Tonino Palmese, del presidente dell'Ordine dei Giornalisti Campania, Ottavio Lucarelli e del portavoce del Cardinale, Enzo Piscopo. Il cardinale ha consegnato il tesserino Ucsi ad otto nuovi soci. Per l'occasione il gruppo di giornalisti rivolto gli auguri al cardinale perché il 1 luglio ricorre il settimo anniversario del suo ingresso nella Diocesi di Napoli. I soci hanno fatto dono al porporato di una preziosa bottiglia di champagne.

L'arcivescovo ha mostrato di apprezzare molto il valore del dono proponendo di metterlo all'asta per la prossima gara di solidarietà che la diocesi e l'Ucsi intendono portare avanti a favore dell'Emeroteca Tucci e che si dovrebbe tenere a settembre. Il cardinale ha poi lanciato un'idea per l'Ucsi: promuovere un premio giornalistico rivolto ai ragazzi delle scuole. L'idea è stata accolta con entusiasmo dal presidente Blasi che la proporrà al prossimo consiglio direttivo.

L'arcivescovo, poi, nel ricordare il suo ingresso in Diocesi ha detto: «Quando sono andato al Santobono, il giorno dopo il mio ingresso, sono rimasto così colpito dalla sofferenza di quei bambini che ho pensato: "Cosa può fare un vescovo di fronte a tanta sofferenza?". E allora ho deciso che bisogna stare dentro le cose, sporcarsi le mani. Come vescovo ho sentito il dovere di spronare la gente a fare altrettanto, ad avere senso di responsabilità e di promuovere il bene comune. Lavorare tutti per costruire una Chiesa che non sia solo dei poveri ma con i poveri e per i poveri».

Al termine dell'incontro Sepe ha poi annunciato l'imminente uscita della sua Lettera pastorale dal titolo "Canta e cammina - Una Chiesa adulta per una società responsabile" nella quale si invitano sacerdoti e laici a vivere il loro impegno con maggiore senso di responsabilità per la promozione del bene comune. La Lettera è in stampa e verrà distribuita a settembre. Infine il porporato ha detto di aver trovato una sede napoletana per la nascita di due Facoltà a Napoli: di Etica politica e del Turismo.



Elena Scarici

Riapre il Teatro Acacia

Un nuovo corso per il Teatro Acacia di Napoli che annuncia la sua stagione di prosa, la prima firmata dal neodirettore artistico Francesco Sorrentino. Dieci spettacoli in abbonamento a partire dal prossimo ottobre, con rappresentazioni programmate fino a febbraio del 2014, affidate ad artisti di spicco della scena nazionale come Alessandro Haber, Alessio Boni, Francesco Bonomo, Maurizio Micheli, Sebastiano Somma, Daniela Poggi, Gaetano Aronica, Nancy Brilli, Max Giusti, Chiara Noschese, Marina Massironi, Anna Galièna, Sergio Muniz, Corrado Tedeschi, Ettore Bassi, Maurizio Battista, Rosalinda Celentano, Antonella Attili, Eugenia Costantini, Lisa Gastoni e Lello Arena. L'obiettivo dichiarato è quello di tenere vivo in città un presidio culturale importante, uno spazio per le arti. La nuova stagione, grazie anche ad un'oculata politica dei prezzi, (l'abbonamento a tutti gli spettacoli costerà circa 200 euro) "doverosamente contenuti nel rispetto dei tempi che impongono la massima attenzione in questo senso", si offre al pubblico come ulteriore possibilità di scelta nell'intensa programmazione cittadina. Prevista alla fine di settembre una serata di inaugurazione che segnerà la fine dei lavori e la simbolica consegna della struttura al pubblico, che sancirà l'inizio delle attività della scuola stabile di recitazione diretta da Raffaele Esposito e costituirà l'occasione per annunciare le tantissime attività collaterali, come il cartellone dei concerti, le serate letterarie ed una serie di eventi speciali. Info: tel. 0815563999 www.teatroacacia.com

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Basilica del Carmine Maggiore

Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo



Lunedì 8 luglio

Ore 19 – Vespri della Beata Vergine Maria.

Martedì 9 luglio

Ore 19 – Celebrazione dell'inno "Akathistos"

Mercoledì 10 luglio

Ore 10 – Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Antonio De Luca, Vescovo di Teggiano Policastro.

Ore 19 – Concelebrazione Eucaristica presieduta dal predicatore della Novena.

Giovedì 11 luglio

Ore 19 – Vespri del Santissimo Sacramento. Processione nel chiostro del convento e Benedizione Eucaristica.

Venerdì 12 luglio

Ore 19 – Liturgia della Parola, imposizione dello Scapolare e rinnovo per quanti già lo indossano.

Sabato 13 luglio

Ore 19 – Concelebrazione Eucaristica presieduta dal predicatore della Novena.

Domenica 14 luglio

138° Anniversario dell'Incoronazione della prodigiosa Icona della Madonna Bruna.

Ore 10 – Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Filippo Iannone, Arcivescovo Vicegerente della Diocesi di Roma.

Ore 19 – Concelebrazione Eucaristica presieduta dal predicatore della Novena.

Lunedì 15 luglio

Ore 19 – Primi Vespri della Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, presieduti da padre Alfredo Maria Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.

Ore 20 – Accensione delle luminarie.

Ore 20.30 – Omaggio ai Caduti e intrattenimento musicale.

Ore 22 – Simulacro d'incendio del campanile di fra' Nuvolo.

Ore 24 – Spettacolo pirotecnico.

Martedì 16 luglio

Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Sante Messe alle ore 6 – 7 – 8 – 9 – 10 – 12 – 13 – 17.30

Ore 11 – Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Alfredo Maria Di Cerbo, Commissario Generale dei Carmelitani.

Al termine supplica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Ore 19.30 – Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Al termine Atto di Affidamento della Città di Napoli e Fiaccolata.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 26 • 7 luglio 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it